ELENCO VITTIME MEMORIALE
DEL TERRORISMO E DELLA VIOLENZA POLITICA

Dal 1962 al 2003

1962

20 ottobre, Verona

Gaspare Erzen, 58 anni, guardia merci **Link scheda**

Vittima di un attentato dinamitardo attribuito a terroristi sud-tirolesi presso il deposito bagagli della stazione di Verona Porta Nuova. L'esplosione causa anche il ferimento di diciannove persone.

1964

3 settembre, Selva dei Molini (BZ)

Vittorio Tiralongo, 23 anni, carabiniere **Link scheda**

Alcuni terroristi appartenenti a un'organizzazione separatista sud-tirolese lo attirano con un pretesto all'esterno della caserma e uccidono.

1965

26 agosto, Sesto Pusteria (BZ)

Palmerio Ariu, 26 anni, carabiniere **Link scheda**

Luigi De Gennaro, 25 anni, carabiniere **Link scheda**

Alcuni terroristi appartenenti a un'organizzazione separatista sudtirolese esplodono raffiche di mitra da una finestra che uccidono Palmerio Ariu e Luigi De Gennaro.

1966

23 maggio, Passo Vizze (BZ)

Bruno Bolognesi, 23 anni, finanziere **Link scheda**

Mentre transita nei pressi del rifugio rimane ucciso dall'esplosione di un ordigno. Agguato attribuito ad organizzazioni separatiste sud-tirolesi.

23 luglio, S. Martino di Casies (BZ)

Salvatore Cabitta, 25 anni, finanziere Link scheda

Giuseppe D'Ignoti, 22 anni, finanziere Link scheda

Coinvolti da un'imboscata tesa da terroristi di un'organizzazione separatista sud-tirolese e colpiti da alcuni proiettili e muoiono.

9 settembre alle 11,15, Malga Sasso (BZ)

Martino Cossu, 20 anni, finanziere Link scheda

Franco Petrucci, 27 anni, tenente della Guardia di Finanza Link scheda

Eriberto Volgger, 26 anni, vice brigadiere della Guardia di Finanza Link scheda

Una bomba ad alto potenziale devasta la casermetta della Guardia di Finanza. Tre militari perdono la vita. Gli autori della strage, da iscriversi tra quelli del terrorismo sud-tirolese, vengono individuati e condannati.

1967

25 giugno, S. Nicolò di Comelico (BZ)

Mario Di Lecce, 30 anni, sottotenente Link scheda

Olivo Dordi, 24 anni, sergente Link scheda

Francesco Gentile, 37 anni, capitano dell'Arma dei Carabinieri Link scheda

Armando Piva, 21 anni, caporale Link scheda

Terroristi sud-tirolesi minano un traliccio della linea elettrica e lo abbattono dopo aver collocato diverse mine antiuomo sulla obbligata via d'accesso.

30 settembre, Trento

Filippo Foti, 51 anni, brigadiere di Pubblica Sicurezza Link scheda

Edoardo Martini, 44 anni, guardia scelta di Pubblica Sicurezza Link scheda

L'esplosione di un ordigno all'interno di una valigetta su un convoglio fermo alla stazione di Trento uccise Filippo Foti e Edoardo Martini.

1969

27 febbraio, Roma

Domenico Congedo, 23 anni, studente Link scheda

Muore precipitando dal cornicione dell'Università occupata, nel corso di una manifestazione contro la visita del Presidente Nixon in Italia.

09 aprile, Battipaglia (SA)

Teresa Ricciardi, 30 anni, insegnante
Carmine Citro, 19 anni, tipografo **Link schede**

Negli incidenti tra polizia e manifestanti, nel corso della manifestazione sindacale contro la chiusura di una manifattura di tabacchi, muoiono Teresa Ricciardi e Carmine Citro.

13 settembre, Padova

Alberto Muraro, portinaio **Link scheda (1) Link scheda (2)**

Testimone del caso Fachini-Juliano (quest'ultimo commissario della Polizia trasferito da Padova mentre indagava su attentati compiuti da Ordine Nuovo e messo sotto inchiesta dal Ministero degli Interni) cade dalla tromba delle scale. Il caso verrà archiviato come incidente nonostante i molti dubbi.

27 ottobre, Pisa

Cesare Pardini, 22 anni, studente **Link scheda**

Muore nel corso degli scontri tra giovani estraparlamentari di sinistra e polizia, a seguito di una manifestazione indetta per protestare contro le violenze missine in città.

19 novembre, Milano

Annarumma Antonio, 22 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Tra violenti scontri tra Polizia e dimostranti, nel corso di una manifestazione, muore Antonio Annarumma, colpito alla nuca da un tubo d'acciaio che lo trapassa da parte a parte.

12 dicembre, Milano

Giovanni Arnoldi, 42 anni, commerciante **Link scheda**
Giulio China, 57 anni, commerciante **Link scheda**
Eugenio Corsini, 71 anni, pensionato **Link scheda**
Pietro Dendena, 45 anni, commerciante **Link scheda**
Carlo Gaiani, 57 anni, perito agrario **Link scheda**
Calogero Galatioto, 71 anni, pensionato **Link scheda**
Carlo Garavaglia, 67 anni, commerciante **Link scheda**
Paolo Gerli, 77 anni, imprenditore agricolo **Link scheda**
Luigi Meloni, 57 anni, commerciante **Link scheda**
Vittorio Mocchi, 33 anni, imprenditore agricolo **Link scheda**
Gerolamo Papetti, 79 anni, imprenditore agricolo **Link scheda**
Mario Pasi, 50 anni **Link scheda**
Carlo Perego, 74 anni, pensionato **Link scheda**
Oreste Sangalli, 49 anni, imprenditore agricolo **Link scheda**
Angelo Scaglia, 61 anni, imprenditore agricolo **Link scheda**
Carlo Silva, 71 anni, rappresentante di commercio **Link scheda**

Attilio Valé, 52 anni, imprenditore agricolo **Link scheda**

Alle 16,37 esplode una bomba all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana. L'attentato, organizzato da esponenti del gruppo eversivo di destra Ordine Nuovo, causa 88 feriti e 17 morti.

16 dicembre, Milano

Giuseppe Pinelli, 41 anni, anarchico e ferroviere **Link scheda**

Trattenuto, presso la Questura di Milano, oltre le 48 ore regolamentari per il fermo di polizia, sottoposto ad estenuanti interrogatori nel corso delle indagini sulla strage di Piazza Fontana, nella notte tra il 15 e 16 dicembre, precipitando dalla finestra della Questura milanese muore, innocente Giuseppe Pinelli.

1970

18 aprile, Genova

Ugo Venturini, 30 anni, operaio LINK ASSENTE

Durante un comizio del MSI viene colpito da una bottiglia piena di sabbia lanciata da contestatori. Morirà il 1° maggio.

15 luglio, Reggio Calabria

Bruno Labate, 46 anni, ferroviere **Link scheda (1)** **Link scheda (2)**

Rivolta contro l'assegnazione del capoluogo regionale a Catanzaro, con conseguente localizzazione in quella città della sede del Consiglio Regionale. Scontri tra polizia e manifestanti muore un sindacalista della CGIL.

22 luglio, Gioia Tauro

Rita Cacicia, 38 anni, insegnante per sordomuti **Link scheda**
Rosa Fassari, 67 anni, casalinga **Link scheda**
Andrea Gangemi, 60 anni, funzionario di banca **Link scheda**
Nicoletta Mazzocchio, 70 anni, casalinga **Link scheda**
Letizia Concetta Palumbo, 48 anni, sarta **Link scheda**
Maria Adriana Vassallo, 22 anni, insegnante **Link scheda**

L'esplosivo, posto sui binari ferroviari, provoca il deragliamento di numerose vetture del treno Freccia del Sud e causa 70 feriti e 6 morti. Le indagini accertano che l'attentato è stato organizzato nell'ambito dei moti di Reggio Calabria.

17 settembre, Reggio Calabria

Angelo Campanella, 45 anni, operaio **Link scheda (2)**

Ucciso mentre rientra a casa. La città era in subbuglio per una serie di manifestazioni sfociate in scontri con la polizia.
Quel giorno a Reggio Calabria, durante l'ennesima serie di giornate di sciopero generale per il capoluogo, dalla mattinata si verificano senza sosta scontri tra dimostranti e forze dell'ordine. Nel pomeriggio, vicino al ponte Calopinace, viene tentato l'attacco con bottiglie incendiarie al deposito locomotive, dove erano barricati poliziotti e carabinieri. Vengono esplosi colpi di arma da fuoco da entrambi le parti e un militare dell'Arma colpisce a morte Angelo Campanella, reggino di 43 anni, padre di 7 figli e conducente di autobus, mentre ritorna a casa nel popolare quartiere Ferrovieri.[1] seconda vittima civile della rivolta. A parte quest'unico caso, nell'arco dell'intera protesta per il capoluogo, la polizia limita l'uso delle armi da fuoco a una funzione dissuasiva.
La procura della Repubblica apre un'inchiesta, formalizzata come omicidio contro ignoti e conclusa senza l'individuazione di responsabili.
Dopo la morte di Campanella, vengono svaligiate alcune armerie e presi d'assalto il tribunale e la questura. Il questore Santillo allenta la tensione dando l'ordine di non reagire, ma ciò non impedisce a Vincenzo Curigliano, vibonese di 47 anni, brigadiere di pubblica sicurezza, di morire durante gli incidenti a causa di un collasso cardiocircolatorio. Curigliano è la prima vittima tra le forze dell'ordine.

12 dicembre, Milano

Saltarelli Saverio, 23 anni, studente **Link scheda**

Muore colpito da un candelotto lacrimogeno, negli scontri con la polizia, nel corso della manifestazione per il primo anniversario della strage di Piazza Fontana.

1971

12 gennaio, Reggio Calabria

Antonio Bellotti, 19 anni, agente di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Nel corso di una sassaiola contro un treno che riporta a Padova un reparto Celere, Antonio Bellotti viene colpito al capo e muore dopo 16 giorni di coma.

02 febbraio, Foggia

Domenico Centola, bracciante agricolo LINK ASSENTE

Domenico Centola muore durante alcuni scontri fra scioperanti e forze dell'ordine.

04 febbraio, Catanzaro

Giuseppe Malacaria, 32 anni, operaio **Link scheda**

Viene colpito da bombe lanciate su un corteo antifascista da un veicolo in corsa.

---

[1] http://www.reti-invisibili.net/antoniocampanella/

26 marzo, Genova

Alessandro Floris, 32 anni, portavalori **Link scheda**

Nel corso di una rapina, tesa a finanziare il gruppo terroristico XXII ottobre viene ucciso Alessandro Floris.

17 settembre, Reggio Calabria

Carmelo Jaconis, 25 anni, barista **Link scheda (1)** **Link scheda (2)**

Sfocia in incidenti tra manifestanti e forze dell'ordine il corteo dell'estrema destra per ricordare i "Moti di Reggio". Perde la vita mentre transita occasionalmente nel luogo degli scontri.

14 dicembre, Marina di Pisa

Giovanni Gamalero Persoglio, 30 anni, studente universitario **Link scheda**

L'esplosione di un ordigno, posto a scopo terroristico nel negozio in cui si era avvicinato avendo notato del fumo uscire, causa la morte di Giovanni Gamalero Persoglio.

1972

11 marzo, Milano

Giuseppe Tavecchio, 60 anni, pensionato **Link scheda**

Nel corso di violenti scontri tra estremisti di destra e polizia, dopo il divieto di una manifestazione della "maggioranza silenziosa", viene occasionalmente colpito a morte mentre transita nelle vicinanze.

05 maggio, Pisa

Franco Saranrini, 21 anni, studente **Link scheda**

Mentre manifesta contro un corteo del MSI, negli scontri tra polizia e manifestanti, viene gravemente ferito dalle forze dell'ordine. Incarcerato e privo di assistenza, morirà due giorni dopo l'anarchico.

17 maggio, Milano

Luigi Calabresi, 35 anni, commissario Capo di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Viene ucciso sotto casa da esponenti di Lotta Continua per vendicare la morte in questura dell'anarchico Giuseppe Pinelli.

31 maggio, Peteano di Segrado (Go)

Franco Dongiovanni, 23 anni, carabiniere **Link scheda**

Antonio Ferraro, 29 anni, brigadiere dei Carabinieri **Link scheda**

Donato Poveromo, 33 anni, carabiniere scelto **Link scheda**

Tre carabinieri vengono uccisi da una bomba collocata nel cofano di una Fiat 500 e due rimangono feriti. L'attentato è compiuto da un appartenente al gruppo eversivo neofascista Ordine Nuovo.

07 luglio, Salerno

Carlo Falvella, 21 anni, studente **Link scheda**

In uno scontro tra due diverse fazioni muore il militante del Fuan (organizzazione degli universitari di destra).
Circa due ore dopo, in via Velia, si ripete il diverbio ma ai due anarchici si aggiunge Francesco Mastrogiovanni. Marini, nel frattempo, ritorna a casa e si arma di un coltello.
Poco dopo, durante il rientro a casa, all'altezza di uno spiazzo, Alfinito e Falvella notano il gruppo avversario al quale si era aggiunto anche Mastrogiovanni. Il gruppo supera i due ragazzi ma subito comincia un'altra discussione alquanto vivace. Dopo alcuni spintoni sopraggiunge Giovanni Marini armato di coltello alla mano destra. Marini sferra una coltellata al basso ventre di Alfinito che in parte riesce ad evitare e lo vede poi vibrare qualche coltellata a Falvella il quale riesce a parare i colpi. Durante questa colluttazione però Falvella cade, mentre Marino continua a colpire. Falvella riesce a rialzarsi e a disarmarlo.
Subito dopo, mentre Alfinito corre verso la scena, Marini ferisce ripetutamente Falvella, poi getta il coltello a terra e scappa nei vicoli di Salerno.
Dopo lo scontro i tre anarchici fuggono rendendosi irreperibili ma Marini, la sera stessa, si costituisce ai carabinieri.
Giovanni Alfinito, pur ferito, riesce a far fermare una vettura e a far portare l'amico in ospedale al pronto soccorso dove muore nel corso dell'operazione.
Nel 1975 Giovanni Marini viene condannato a dodici anni per omicidio preterintenzionale aggravato e concorso in rissa. In appello la condanna viene ridotta a nove anni, sette dei quali effettivamente scontati.
Giovanni Alfinito, Francesco Mastrogiovanni e Gennaro Scariati vengono invece assolti dall'accusa di rissa.

25 agosto, Parma

Mariano Lupo, 19 anni, operaio **Link scheda (1) Link scheda (2)**

Ucciso in un agguato neofascista viene ucciso il militante di Lotta Continua.

27 ottobre, Ragusa

Giovanni Spampinato, anni 27, giornalista **Link scheda**

Cronista del giornale "Ora" di Palermo, mentre indagava rapporti conflittuali tra neofascisti, servizi segreti e ambienti criminali, viene ucciso Giovanni Spampinato.

1973

23 gennaio, Milano

Roberto Franceschi, 21 anni, studente universitario **Link scheda**

Scontri tra studenti e polizia davanti all'università Bocconi. Colpito da un colpo di arma da fuoco in dotazione delle forze dell'ordine, come stabilirà una sentenza della Corte d'Assise di Milano morirà alcuni giorni dopo.

21 febbraio, Napoli

Vincenzo Caporale, 19 anni, studente LINK ASSENTE

Ferito da un candelotto durante un corteo contro il fermo di polizia, muore qualche giorno dopo.

Un corteo di alcune centinaia di studenti della sinistra extraparlamentare percorre le vie della città di Napoli. In coda al corteo ci sono i comitati di lotta. Polizia e carabinieri si scontrano con i manifestanti. Quel 21 febbraio a Napoli, durante un corteo studentesco contro il "fermo di polizia", gli agenti caricano selvaggiamente i dimostranti e riducono in fin di vita il diciannovenne Vincenzo Caporale, ferito da un colpo di moschetto alla nuca o un candelotto. Nel corso della stessa manifestazione viene ferito gravemente anche un altro ragazzo.
Vincenzo Caporale muore il giorno successivo all'ospedale per emorragia cerebrale.
Dal racconto di un testimone, però, emerge che quel giorno il questore Zamparelli, noto per il suo autoritarismo nella gestione dell'ordine pubblico, ordina una carica senza preavviso. Lo studente Vincenzo Caporale in quel frangente riceve un colpo durissimo alla testa restando sospeso fra la vita e la morte per diversi giorni. I giornali scrivono della sua morte ma, secondo la testimonianza, Caporale rimane in vita restando paralizzato.

12 aprile, Milano

Antonio Marino, 23 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link Scheda**

Durante una manifestazione non autorizzata del MSI-DN, viene colpito da un ordigno lanciato da un appartenente al gruppo eversivo di destra "La Fenice".

16 aprile, Roma

Virgilio Mattei, 22 anni, studente **Link scheda**
Stefano Mattei, 10 anni, studente **Link scheda**

Esponenti del gruppo di sinistra Potere Operaio provocano un incendio nell'abitazione del segretario della sezione del MSI-DN Mario Mattei. Muoiono due suoi figli.

16 maggio, Milano

Felicia Bartolozzi, 61 anni **Link scheda**
Gabriella Bortolon, 23 anni **Link scheda**
Federico Masarin, 30 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**
Giuseppe Panzino, 64 anni, maresciallo dei Carabinieri in congedo **Link scheda**

Al termine della commemorazione, presso la Questura, per il primo anniversario dell'omicidio del commissario Calabresi, Gianfranco Bertoli lancia una bomba a mano contro il Presidente del Consiglio Mariano Rumor (DC). Sbaglia il bersaglio ferisce 50 persone e ne uccide 4.

31 luglio, Reggio Calabria

Giuseppe Santostefano, 50 anni, commerciante e sindacalista C.I.S.N.A.L. LINK ASSENTE

Durante un comizio del Pci, si verificano dei tafferugli tra militanti comunisti e sostenitori di Reggio capoluogo, muore cadendo sul selciato il simpatizzante missino.

Il 31 luglio a Reggio Calabria, durante un comizio del P.C.I., si verificano dei tafferugli tra militanti comunisti e sostenitori di Reggio capoluogo. In questa occasione muore Giuseppe Santostefano, commerciante di 50 anni e simpatizzante missino.
Grazie alla testimonianza diretta di alcuni membri delle forze dell'ordine, viene denunciato un infermiere sindacalista della C.G.I.L per omicidio preterintenzionale; l'infermiere avrebbe spinto Santostefano facendolo cadere sul selciato. Giuseppe muore per emorragia cerebrale dopo qualche ora dal ricovero in ospedale.
L'episodio diventa oggetto di un acceso dibattito alla Camera. Considerato dai neofascisti la quarta vittima civile della rivolta, si può certo considerare vittima di ostilità ideologiche insolite per il contesto reggino. Si tratta, infatti, dell'episodio più grave di una lunga sequenza di scontri tra attivisti di opposte tendenze politiche.

1974

24 marzo, Milano

Lucio Terminiello, 31 anni, impiegato di banca — Link scheda

Al parco Lambro un esponente neofascista uccide, ritenendolo erroneamente un agente di polizia in borghese.

28 maggio alle ore 10.12, Brescia

Giulia Banzi Bazoli, 36 anni, insegnante — Link scheda
Livia Bottardi Milani, 32 anni, insegnante — Link scheda
Clementina Calzari Trebeschi, 32 anni, insegnante — Link scheda
Euplo Natali, 69 anni, pensionato — Link scheda
Luigi Pinto, 25 anni, insegnante (morirà l'1 giugno) — Link scheda
Bartolomeo Talenti, 55 anni, operaio — Link scheda
Alberto Trebeschi, 37 anni, insegnante — Link scheda
Vittorio Zambarda, 60 anni, pensionato (morirà il 16 giugno) — Link scheda

In piazza Loggia, nel corso di una manifestazione antifascista organizzata in concomitanza con uno sciopero sindacale proclamato contro le violenze nere degli ultimi mesi, viene fatto esplodere un ordigno che provoca un centinaio di feriti e 8 morti.

17 giugno, Padova

Graziano Giralucci, 30 anni, militante del MSI-DN — Link scheda
Giuseppe Mazzola, 60 anni, carabiniere in pensione — Link scheda

Muoiono a causa di un commando delle Brigade Rosse entrato nella sede del MSI-DN di via Zambardella per prelevare alcuni documenti.

04 agosto, S. Benedetto Val di Sambro (BO)

Nicola Buffi, 51 anni, impiegato — Link scheda
Maria Santina Carraro Russo, 47 anni, casalinga — Link scheda
Elena Celli, 67 anni, esercente — Link scheda
Elena Donatini, 58 anni — Link scheda
Tsugufumi Fukuda, 32 anni — Link scheda

Raffaella Garosi, 22 anni — Link scheda
Wilhelus Hanema Iacobus, 20 anni — Link scheda
Herbert Kontriner, 35 anni — Link scheda
Antidio Medaglia, 60 anni, pensionato — Link scheda
Marco Russo, 14 anni — Link scheda
Nunzio Russo, 49 anni, ferroviere — Link scheda
Silver Sirotti, 25 anni — Link scheda

Un ordigno esplode nella quinta carrozza del treno espresso Italicus. All'esplosione segue un incendio di vaste proporzioni. I feriti sono 48 e muoiono 12 persone.

08 settembre, Roma

Fabrizio Ceruso, 19 anni, studente — LINK ASSENTE

Muore colpito al petto da un proiettile sparato dalla polizia durante gli scontri tra polizia e baraccati di San Basilio che avevano occupato alcuni appartamenti.
Il 20 febbraio 1973 l'Istituto Autonomo Case Popolari indice un concorso per l'assegnazione di alcuni alloggi in tre borgate della periferia di Roma tra cui anche San Basilio. Tuttavia, una modifica nel regolamento dell'assegnazione, porta i residenti a essere estromessi dalle graduatorie a favore degli abitanti di Villa Gordiani e Tiburtino III. Questo innervosisce molto gli abitanti di San Basilio che nell'estate di quell'anno centinaia di famiglie cominciano a occupare le case assegnate. Il 5 novembre dello stesso anno le case vengono rioccupate con il conseguente sbarramento della Polizia e l'arresto di due persone. Le donne del quartiere cominciano a guidare una protesta, creando un comitato (il Comitato di Lotta per la casa), composto dai residenti e da alcuni militanti di Lotta Continua.
Il 5 settembre 1974, undici mesi dopo, le forze dell'ordine vengono inviate a San Basilio per sgomberare gli appartamenti e si verificano i primi scontri.
L'esasperazione porta gli abitanti a reagire in maniera violenta contro la Polizia. Il 6 settembre incomincia la battaglia e gli agenti cercano di sgomberare alcuni appartamenti lanciando i propri lacrimogeni e ricevendo numerose bombe Molotov e sassi. A metà giornata le operazioni di sgombero vengono interrotte ma l'8 settembre, intorno alle ore 08:00, la Polizia riprende le operazioni di sgombero. Gli abitanti decisero di rispondere in maniera ancora più determinata e una giovane donna comincia a sparare contro gli agenti con il proprio fucile da caccia, ferendo un vicequestore. In quel frangente si contano 47 agenti feriti. Fra le 19:00 e le 19:30 si verificano gli scontri più violenti. Polizia e Carabinieri, in assetto da guerra, assaltano le postazioni dei manifestanti lanciando decine di lacrimogeni ad altezza d'uomo in direzione della piazza affollata. Dopo aver esaurito le munizioni alcune Forze dell'Ordine si ritirano ma alcuni, invece di tornare indietro, percorrono via Fabriano scontrandosi con alcuni manifestanti. Qui il diciannovenne Fabrizio Ceruso, militante di Lotta Continua arrivato da Tivoli per supportare i manifestanti, viene raggiunto da un proiettile in pieno petto. I compagni inizialmente lo portarono in un piccolo Pronto Soccorso del quartiere, ma accertate le sue condizioni gravissime lo caricano su un taxi per portarlo in ospedale, giungendovi però ormai morto. La rabbia popolare esplode violentemente. Gli scontri continuano per tutta la notte e la mattina seguente vengono contati 30 feriti fra gli agenti di polizia, un morto e innumerevoli feriti fra i manifestanti.
La popolazione di San Basilio ricorda Fabrizio Ceruso con una targa posta in via Fiuminata nello stesso quartiere a ricordo del ragazzo 19enne ucciso durante questi scontri

15 ottobre, Robbiano

Felice Maritano, 55 anni, maresciallo Maggiore dei Carabinieri **Link scheda**

Durante una ricognizione notturna, per individuare una possibile base di Mediglia (MI) dei terroristi, viene intercettato un brigatista che uccide Felice Maritano.

20 ottobre, Lamezia Terme (Catanzaro)

Argada Adelchi LINK ASSENTE

Ucciso da militanti di Avanguardia Nazionale dopo essere intervenuto in difesa di un amico. A Lamezia Terme da qualche notte alcuni provocatori imbrattano i muri con scritte fasciste. I provocatori non si firmano ma sono riconoscibili e arrivano a picchiare chi li affronta a viso aperto e li contraddice. Argada Adelchi milita nel Fronte popolare Comunista Rivoluzionario (FPCR), un'organizzazione di osservanza leninista che si era distinta nelle azioni di solidarietà per Pietro Valpreda, ingiustamente processato a Catanzaro per l'attentato di Piazza Fontana. Argada è anche un operaio, un uomo grande e robusto, e in quel pomeriggio del 20 ottobre incrocia questi provocatori dalle parti della chiesa di San Domenico. Con lui c'è suo fratello Otello e poi i fratelli Morello, vecchi amici di Adelchi.
Svoltato l'angolo incontrano Michele De Fazio e Oscar Porchia. Il primo studia Legge a Firenze, conosciuto sia dai fascisti del posto che da quelli dell'università toscana, il secondo, anche lui studente e militante del Movimento Sociale. A rivolgersi ai due fascisti ci pensa l'amico di Adelchi, Giovanni Morello, disgustato dalla vigliaccheria dimostrata dai due solo ventiquattro ore prima, quando avevano picchiato il fratello più piccolo, quattordici anni appena. Immediatamente De Fazio e Porchia mettono mano alle pistole; il primo colpo ferisce Giovanni Morello alla coscia. Adelchi si getta verso il compagno colpito per aiutarlo salvandogli la vita e in quel momento altri colpi vengono sparati ma una delle pallottole, quella fatale per Adelchi, gli trapassa il corpo perforando il cuore.
Mentre Adelchi muore, De Fazio e Porchia scappano.
Il giorno dei funerali trentamila persone partecipano alla cerimonia.
I due assassini vengono arrestati affermando di aver agito per legittima difesa. Ma per i due sostenere di avere sparato per difendersi non funziona e nel 1977 vengono condannati a Napoli; De Fazio a quindici anni e quattro mesi e Porchia a otto anni e tre mesi di reclusione.

20 novembre, Savona

Fanny Dallari, 92 anni, pensionata **Link scheda**

Una bomba ad alto potenziale esplode in via Giacchero causando il ferimento di 14 persone. Una di queste morirà il giorno seguente

05 dicembre, Argelato (BO)

Andrea Lombardini, 34 anni, brigadiere dei Carabinieri **Link scheda**

Nel tentativo riuscito di sventare una rapina, viene ucciso dai rapinatori, terroristi delle Brigate Rosse.

1975

24 gennaio, Empoli (FI)

Giovanni Ceravolo, 45 anni, appuntato di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Leonardo Falco, 53 anni, vice brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Vengono uccisi da un terrorista neofascista, mentre stavano per arrestarlo mentre un terzo operatore di polizia viene gravemente ferito.

28 febbraio, Roma

Mikaeli Mantakas (Mikis), 23 anni, studente universitario **Link scheda**

Militante del movimento giovanile di destra FUAN viene ucciso, davanti alla sede del MSI-DN del quartiere Prati, da militanti della sinistra estrema.

13 marzo, Milano

Sergio Ramelli, 18 anni, studente **Link scheda**

Militante del Fronte della Gioventù morirà il 29 aprile per aver subito un'aggressione da parte di appartenenti ad Avanguardia Operaia, armati di spranghe.

15 aprile, Milano

Carlo Saronico, 26 anni, ingegnere **Link scheda**

Rapito da militanti di Potere Operaio (alcuni dei quali erano stati suoi amici), coadiuvati da delinquenti comuni, è ucciso dalla dose letale di cloroformio.

15 aprile, Milano

Claudio Varalli, 17 anni, studente LINK ASSENTE

Claudio Varalli, studente e militante politico, studia presso un Istituto Tecnico milanese e aderente al Movimento Studentesco.
Dopo le stragi di Piazza Fontana e di Piazza della Loggia a Brescia, a Milano si susseguono costantemente vari scontri di diversi gruppi politici di estrema destra e di estrema sinistra. Il 16 aprile viene indetta a Milano una manifestazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi inerenti al diritto alla casa. Al termine della manifestazione, presso piazza Cavour, tre militanti del FUAN (Fronte Universitario di Azione Nazionale) sono intenti a svolgere un volantinaggio. I tre vengono riconosciuti ed aggrediti da alcuni militanti di sinistra. Due dei missini riescono ad allontanarsi mentre l'estremista di destra Antonio Braggion, iscritto ad "Avanguardia Nazionale", è costretto a rifugiarsi nella propria macchina a causa di un impedimento fisico alla gamba.
Rapidamente i militanti di sinistra circondano la vettura e cominciano a colpirla con oggetti contundenti mandandone in frantumi i vetri. Braggion dall'interno della vettura esplode tre colpi di rivoltella di cui uno colpisce a morte Claudio Varalli che crolla a terra. Claudio viene ucciso a margine della manifestazione per il diritto alla casa.
Braggion riesce a fuggire e a rendersi irreperibile. Al processo celebrato tre anni più tardi, nel 1978, viene condannato a cinque anni per eccesso colposo in legittima difesa e altri cinque per detenzione abusiva di arma. Pena successivamente ridotta in secondo grado a tre anni più tre sempre per le medesime accuse.

17 aprile, Milano

Giovanni Zibecchi, 27 anni, insegnante LINK ASSENTE

All'indomani dell'omicidio di Claudio Varalli, ad opera di un avversario politico, la città di Milano viene sconvolta da una serie di episodi di violenza e aggressioni a privati cittadini, vengono devastazione le sedi del MSI, oltre ad alcune incursioni, e incendi ad esercizi pubblici e redazioni di giornali. Alle ore 12:45 transita per corso XXII Marzo, diretta da piazza 5 Giornate verso piazza S. Maria del Suffragio, una colonna di automezzi formata da alcune campagnole A.R., alcuni autocarri leggeri CL-51 ed alcuni autocarri pesanti, viene inviata d'urgenza dalla caserma dei Carabinieri di via Lamarmora con un contingente di uomini il cui intervento non viene programmato in anticipo, ma deciso all'ultimo momento per il precipitare della situazione.
Uno degli autocarri pesanti, guidato dal carabiniere diciottenne Sergio Chiarieri, ad un certo punto sale su un marciapiede gremito di dimostranti. Per evitare un pilone decide di scendere investendo e sbalzando in avanti Giovanni Zibecchi intento a fuggire dal marciapiede verso il centro della strada, lo aveva quindi sorpassato schiacciandogli il cranio con la ruota anteriore sinistra. Lo stesso autocarro aveva anche urtato, contestualmente, altre due persone, Roberto Giudici e Fulvio Beltramo Ceppi, provocando loro lesioni.
Il 28 novembre 1980 il Tribunale di Milano, guidato da Francesco Saverio Borrelli, assolve Gonella Alberto e Gambardella Alberto dai reati loro rispettivamente ascritti per non aver commesso il fatto. Assolve Chiarieri Sergio dal reato ascrittogli per insufficienza di prove. I parenti delle vittime ricorsero in Cassazione con esito finale identico.

17 aprile, Torino

Tonino Micciché, 25 anni, operaio LINK ASSENTE

Antonino Miccichè, detto Tonino, è uno dei tanti giovani meridionali che giunge a Torino nel settembre del 1968 e che, dopo vari lavori, all'inizio degli anni Settanta viene assunto alla Fiat. Il 17 aprile Antonio, divenuto militante di Lotta Continua, muore per un colpo di pistola sparato da Paolo Fiocco, una guardia giurata e sindacalista C.I.S.N.A.L., durante un diverbio nato per l'assegnazione di un garage dell'I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari).
Paolo Fiocco tiene occupati due garage e quel 17 aprile Fiocco, tornato dal turno di lavoro, si cambia armato però di pistola. La impugna e scende nel cortile dove Antonio si trova con altri compagni; quando vede la guardia giurata gli corre incontro sorridendo per appianare qualsiasi contrasto. La risposta è un colpo in mezzo alla fronte. Paolo Fiocco se la cava con pochi anni di carcere.

18 aprile, Firenze

Rodolfo Boschi, 28 anni, operaio LINK ASSENTE

Alla manifestazione indetta dall'ANPI, a poche centinaia di metri dalla Federazione del MSI, la partecipazione è numerosa ma la Polizia comincia a caricare i gruppi di compagni che si trovano sparsi tra il luogo del concentramento e la sede del MSI.
A questo punto l'ANPI, per evitare gli scontri che si andavano moltiplicando, sposta immediatamente i compagni in Piazza S. Marco per il comizio al termine del quale gli scontri con la polizia si protraggono fino a tarda sera in tutta la zona. Rodolfo Boschi, impiegato dell'ENEL, fa parte da tempo del servizio d'ordine del PCI e durante il concentramento per la manifestazione dell'ANPI partecipa al presidio delle strade che conducono alla sede del MSI.
Più tardi, in via Nazionale, una squadra di «picchiatori» composta da 9 individui in borghese, sta percuotendo un uomo della sinistra extraparlamentare. Rodolfo, insieme ad altri compagni, è nelle vicinanze e di fronte al pestaggio cerca di intervenire così come Panichi che stava cercando la sua ragazza. A quel punto la Polizia prende la mira e con molta precisione spara ai due ragazzi, il primo è colpito al capo, il secondo viene ferito all'ascella. Rodolfo Boschi viene ucciso da un colpo di arma da fuoco sparato dalla Polizia durante gli scontri avvenuti dopo una manifestazione indetta dall'A.N.P.I.

16 maggio, Napoli

Costantino Gennaro, 65 anni, pensionato LINK ASSENTE

Il 16 maggio alcuni disoccupati occupano gli uffici anagrafici del comune in piazza Dante. Alla sommossa interviene la Celere e, in uno dei caroselli, viene ucciso il pensionato Gennaro Costantino, di 65 anni.
Costantino viene ucciso travolto da un mezzo delle forze dell'ordine che trasportava dei fermati dopo la protesta negli uffici dell'anagrafe elettorale.
Per i fatti di quel 17 maggio la Polizia sostiene che il mezzo era privo di conducente il quale sarebbe stato sbalzato dal posto di guida in seguito ad uno sbandamento.
Numerosi sono gli arrestati fra i dimostranti, che si sono difesi con sassaiole.

25 maggio, Milano

Alberto Brasili, 26 anni, studente lavoratore **Link scheda**

Ucciso da neofascisti in piazza san Babila.

05 giugno, Arzello di Milazzo (AL)

Giovanni D'Alfonso, 45 anni, appuntato dei Carabinieri LINK ASSENTE

Al controllo di un casolare, dove si sospettava fosse tenuto un industriale rapito, e seguito un conflitto a fuoco con terroristi delle Brigate Rosse. Gravemente mutilato dal lancio di bombe un ufficiale dei Carabinieri e colpito il sottufficiale che morirà l'11 giugno.
Il 5 giugno, nella valle dell'Erro in provincia di Alessandria, nel corso di un'ispezione in una cascina in località Arzello, si è alla ricerca dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia, amministratore delegato dell'omonima casa vinicola sequestrato a scopo estorsivo nella vicina Canelli (CN) il giorno precedente.
Quel giorno il Tenente Umberto Rocca, il Maresciallo Maggiore Rosario Cattafi e gli Appuntati Giovanni D'Alfonso e Pietro Barberis subiscono una violenta aggressione a colpi d'arma da fuoco e lancio di bombe a mano da parte di due malviventi, un uomo e una donna, che si trovano all'interno del casolare. L'ufficiale viene gravemente ferito da un ordigno e il sottufficiale viene investito dalle schegge restando ferito.
Dopo aver lanciato un'altra bomba a mano, che non provocava conseguenze, i due malviventi tentano di abbandonare il casolare a bordo di due autovetture. Giovanni D'Alfonso, nel tentativo di sbarrare loro la strada, viene colpito alla testa con un colpo esploso dalla donna. Dopo un ulteriore scambio di colpi i due scendono dalle vetture per arrendersi. All'improvviso l'uomo lancia una bomba a mano in direzione dell'appuntato che, rimasto miracolosamente illeso, spara colpendo mortalmente la donna. L'uomo riesce a darsi alla fuga, nascondendosi nella boscaglia circostante. L'operazione si conclude con la liberazione dell'ostaggio ritrovato incolume in un vano del pianterreno.
Giovanni D'Alfonso viene ferito durante un conflitto a fuoco da terroristi delle "Brigate Rosse" e muore l'11 giugno in ospedale. Nello scontro viene uccisa Margherita "Mara" Cagol, una dei fondatori delle Brigate Rosse e moglie di Renato Curcio. Un secondo brigatista, mai identificato, riesce a fuggire.
All'Appuntato Giovanni D'Alfonso viene concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria" e la Medaglia d'Oro di vittima del terrorismo.

13 giugno, Reggio Emilia

Alceste Campanile, 22 anni, studente LINK ASSENTE

Militante di Lotta Continua viene trovato ucciso nella campagna tra Montecchi e S. Ilario (RE). Nel 1999 l'omicidio e rivendicato da un ex militante di estrema destra, ma restano dubbi sulla veridicità dell'autoaccusa.
Alceste Campanile viene trovato ucciso nella campagna tra Montecchi e Sant'Ilario. Ad ucciderlo due proiettili sparati da due armi differenti, uno al cuore e uno alla testa.
Il corpo senza vita viene ritrovato in un tratto di campagna vicino la strada provinciale Montecchio - Sant'Ilario, in prossimità di Reggio Emilia. Ad ucciderlo è stata un calibro 7,65. Alceste è un giovane di 21 anni e milita in "Lotta Continua". Il suo omicidio avviene in un contesto nazionale caratterizzato da un continuo susseguirsi di violenze e agguati neofascisti. Gli inquirenti iniziano a interrogare i compagni di Alceste e numerose abitazioni di militanti di "Lotta Continua" subiscono accurate e pesanti perquisizioni. Le indagini verso la "pista rossa" vengono alimentate da Vittorio Campanile, padre di Alceste, che, coerentemente con le sue idee di destra, avvia una forsennata campagna contro gli amici e le amiche del figlio, nonostante gli altri famigliari siano di opinioni molto diverse. Inizia così una lunga vicenda che si conclude trent'anni dopo con la confessione di Paolo Bellini che ammette le proprie colpe.
Infatti, nel 1999 l'omicidio è rivendicato da Paolo Bellini, ex militante di "Avanguardia Nazionale", ma restano dubbi sulla veridicità dell'autoaccusa. Bellini è implicato nella strage di Bologna del 1980 e in quelle mafiose del 1993.
Si arriva ad ipotizzare, sempre in nome della "pista rossa", un collegamento con il sequestro dell'ingegnere Carlo Saronio, attuato da un ex militante di "Potere Operaio", Carlo Fioroni, in collaborazione con un gruppo della mala milanese.
Bellini confessa e chiama in causa altri due camerati Roberto Leoni e Piero Firomani che avrebbero occultato l'arma. Entrambi respingono ogni addebito, ma per la giustizia Paolo Bellini, reo confesso, è sicuramente colpevole. La sua collaborazione per far emergere la verità viene premiata e l'accusa da "omicidio premeditato" diventa "semplice", e cade in prescrizione.

16 giugno, Napoli

Iolanda Palladino, 20 anni, studentessa LINK ASSENTE

Una manifestazione per festeggiare la vittoria elettorale del Pci è fatta bersaglio di bottiglie incendiarie. Rimane gravemente ferita e morirà alcuni giorni dopo.
Il 17 giugno 1975 c'è grande euforia a Napoli, la gente comincia a scende in strada per festeggiare la vittoria delle elezioni comunali, nel giorno dell'ultimo spoglio, da parte di un sindaco del Partito Comunista. In poco tempo il centro storico si riempie di auto e il traffico si fa intenso. Tra quelle auto c'è anche una Fiat 500 guidata da una ragazza di vent'anni, Iolanda Palladino. Iolanda abita a Porta Nolana ed è uscita per andare a telefonare al suo ragazzo ma si ritrova bloccata nel traffico in Via Foria. Non può sapere che, nascosto dietro le scalinate di Via Tenore, un gruppo di fascisti decide di dare una lezione a chi osasse festeggiare la vittoria del PCI.
Infatti, la sezione "Berta" dei fascisti di Michele Florino che in quelle elezioni viene eletto consigliere comunale, dal portone del civico 169 escono alcuni fascisti per lanciare una bomba molotov nella 500 di Iolanda. La ragazza esce dall'auto in fiamme gridando e implorando aiuto e alcuni passanti la accompagnano all'ospedale. Di lì viene trasferita al centro grandi ustioni a Roma. La ragazza presenta ustioni di terzo grado su tutto il corpo, eppure resta lucida e sveglia per quattro giorni. La ragazza muore a causa delle gravi ustioni causate dalla bottiglia molotov lanciata dagli esponenti del M.S.I.-D.N. durante una manifestazione per festeggiare l'ottima prestazione del P.C.I. alle elezioni comunali. La sua automobile, rimasta bloccata dal traffico dei festeggiamenti, viene fatta bersaglio del lancio di bottiglie incendiarie.
A preparare e a partecipare all'agguato sono in molti ma ad assumersi la responsabilità solo in tre: Umberto Fiore, Giuseppe Torsi e Bruno Torsi. Vengono condannati a delle pene irrisorie per omicidio, al termine delle quali alcuni di loro divengono terroristi dei Nar. Michele Florino viene

assolto. I funerali di Iolanda si svolgono il 24 giugno alla presenza di tremila persone che le rendono omaggio.

04 settembre, Ponte del Brenta (PD)

Antonio Niedda, 44 anni, appuntato di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Durante un'operazione di controllo stradale, viene ucciso da esponenti delle Brigate Rosse.

22 ottobre, Pietrasanta (LU)

Armando Femiano, 47 anni, vice brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Giuseppe Lombardi, 53 anni, appuntato di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Gianni Mussi, 30 anni, maresciallo di 3 Classe di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Nel corso di una operazione di polizia giudiziaria, vengono uccisi dal gruppo terroristico Lotta armata per il comunismo.

29 ottobre, Roma

Mario Zicchieri, 16 anni, studente **Link scheda**

Militante della organizzazione giovanile del MSI-DN Fronte della Gioventù viene ucciso in un agguato da componenti delle Brigate Rosse

29 ottobre, Roma

Antonio Corrado, 21 anni LINK ASSENTE

Scambiato per un militante di Lotta Continua, viene ucciso con quattro colpi di pistola da militanti di destra.
Nella notte tra il 29 e il 30 ottobre un giovane del quartiere San Lorenzo Antonio Corrado, dopo una sera passata con un amico al cinema Palazzo, sta tornando a casa quando poco distante dall'ingresso della sua abitazione viene raggiunto da alcuni uomini che esplodono contro di lui 4 colpi di pistola, due alla testa, uno alla spalla ed uno al fegato. Gli assassini scappano senza testimoni e Antonio viene trovato in fin di vita da alcuni passanti. Muore sull'ambulanza che lo stava trasportando al Policlinico.
L'omicidio appare al momento inspiegabile, Antonio non ha precedenti penali e non partecipa alla vita politica. Le indagini vengono affidate alla Squadra Mobile, e non all'Ufficio Politico della Questura di Roma, e già a metà mattinata del 31 ottobre gli agenti della Squadra Mobile prelevano dalla propria abitazione, situata nello stabile accanto a quello dove viveva Antonio, un militante di "Lotta Continua" per sottoporlo ad un interrogatorio dove emergono le prime rivelazioni su un possibile scambio di persona, rivelando indizi difficili da conoscere (considerata l'assenza di testimoni) come la presenza di un'autovettura Bianchina ed una Lambretta. La Polizia sembra saperne di più, dando addirittura un'indicazione sull'orario in cui i fascisti capiscono di aver sbagliato obiettivo. La Questura darà comunque spessore a questa versione solo alcuni giorni dopo.
Antonio viene ucciso con tre colpi di pistola, di cui uno alla testa, da militanti di destra perché scambiato per Emilio Petruccelli, un militante di "Lotta Continua", che abitava in un edificio vicino. L'omicidio può essere riferito alla vendetta degli estremisti di destra dell'omicidio di Mario Zicchieri avvenuto il giorno prima.
Nei giorni successivi i fascisti scatenano violenti raid nei quartieri di Roma, sfociati, sotto lo sguardo complice della Polizia, dopo il comizio del segretario dell'MSI Almirante.
Quello di Antonio Corrado sembra restare un delitto senza colpevoli, archiviato come tragico errore e senza processo. Dalle indagini emerge poi un dato che riguarda le armi usate per l'omicidio: un calibro 22 ed un calibro 38.

25 novembre, Roma

Pietro Bruno, 18 anni, studente LINK ASSENTE

Nel corso di scontri tra dimostranti e polizia, a seguito di una manifestazione in favore dell'Angola, rimane ucciso il militante di Lotta Continua.
A Roma, la sera di sabato 22 novembre, si svolge una manifestazione a sostegno della lotta del popolo angolano. Il corteo si snoda per Via Labicana quando, all'altezza dell'Ambasciata dello Zaire, un gruppo di manifestanti, una decina, si stacca. L'intenzione è quella di una protesta dimostrativa contro un paese che partecipa all'aggressione imperialista in Angola, responsabile di continui massacri di quella popolazione.
Poco dopo, all'imbocco di Via Muratori, vengono lanciate un paio di bombe molotov, distanti da dove sono posizionate le forze dell'ordine. In brevissimo tempo inizia la fuga; le forze dell'ordine sparano, i giovani scappano.
Tre uomini vengono colpiti: uno crolla sull'asfalto colpito alla schiena, gli altri due alla testa, ma riescono a continuare la fuga. Altre persone vicine cercano di alzarli in piedi ma non c'è nulla da fare, chi è a terra non sente più le gambe. Verso quel gruppo, formato da un giovane di diciotto anni e da un altro giovane che prova a salvarlo, vengono sparati altri colpi di pistola; due di quegli spari li raggiungono. Chi è a terra viene colpito di nuovo ad una gamba, chi soccorre viene colpito ad un braccio.
Pietro viene ferito alla schiena da un colpo di arma da fuoco sparato da un carabiniere nel corso della manifestazione in favore del riconoscimento dell'Italia della Repubblica Popolare dell'Angola, da poco emancipata dalla occupazione coloniale portoghese.
Piero Bruno muore il pomeriggio successivo in ospedale.
Il primo proiettile viene esploso dal carabiniere Pietro Colantuono. Il colpo sparato mentre Pietro è già a terra viene esploso da un poliziotto in borghese, poi identificato nella guardia Romano Tammaro.
Per simulare una situazione di pericolo ed accreditare la versione di intenti aggressivi da parte dei dimostranti, le forze di polizia trascinano il ferito verso l'ambasciata. Oltre a Colantuono e Tammaro, ad aprire il fuoco è anche il sottotenente dei CC Saverio Bossio.
Nonostante questo, nel dicembre 1976 il giudice istruttore emette la sentenza di archiviazione, scrivendo che se, per la difesa di interessi superiori dello Stato insieme alla difesa personale, si è costretti ad una reazione proporzionata all'offesa, si può compiangere la sorte di un cittadino la cui vita è stata stroncata nel fiore degli anni ma non si possono ignorare fondamentali principi di diritto. La colpa della perdita di una vita umana è da ascrivere all'irresponsabilità di chi semina odio tra i cittadini.

1976

14 marzo, Roma

Mario Marotta, 52 anni, ingegnere LINK ASSENTE

Ucciso accidentalmente dalla polizia, che stava inseguendo gli autori dell'attacco all'Ambasciata di Spagna.
Alle ore 18.40 circa, a Roma in Piazza di Spagna, un'ottantina di ragazzi extraparlamentari, durante una manifestazione antifranchista, si dirigono verso l'ambasciata spagnola scagliando una decina di bombe molotov e si danno alla fuga per la scalinata di Trinità dei Monti e per la salita di San Sebastianello. La reazione delle forze di polizia, che presidiano la sede diplomatica, è rapida: superato un primo momento di sorpresa le forze dell'ordine reagiscono sparando. L'allarme viene diffuso a tutte le volanti della città. Una di queste, una Campagnola della Celere che si trova in via Sistina, si mette all'inseguimento di un gruppo di manifestanti che giungono da San Sebastianello sul viale di Trinità dei Monti. Un celerino rincorre un manifestante, Luigi De Angelis, contro il quale spara un colpo di pistola, ferendolo. Un altro agente si avventa verso un secondo giovane in fuga e, secondo quanto confermato da una prima perizia, spara anch'egli almeno due colpi. Durante questa "guerriglia urbana" Mario Marotta, ingegnere di 52 anni, viene ucciso accidentalmente, mentre passeggia nella zona del Pincio con la fidanzata, con un colpo alla testa sparato da un poliziotto che

stava inseguendo uno degli autori di un attacco con bottiglie incendiarie all'Ambasciata di Spagna. Mario, fratello del tenente dei carabinieri Aldo Marotta, muore all'istante.
L'autopsia compiuta sul corpo di Mario, disposta dal sostituto procuratore Rossini, ha consentito di stabilire che l'uomo è stato ucciso da un proiettile calibro 7,65 penetrato nella tempia destra. Questo calibro è lo stesso dei proiettili che hanno ferito Luigi De Angelis, presunto attentatore, contro il quale ha sparato l'agente Lucio Lucentini. Il procuratore Rossini, al momento dell'interrogatorio all'agente, ha formulato l'ipotesi che si sia reso responsabile del reato di omicidio colposo. L'agente ha dichiarato al magistrato di aver sparato cinque colpi di pistola, due contro il giovane de Angelis in fuga che, a suo giudizio, stava per lanciargli contro una bottiglia incendiaria, e gli altri in aria.

7 aprile, Roma

Mario Salvi, 21 anni, studente LINK ASSENTE

Durante scontri davanti al palazzo di giustizia è ucciso da un poliziotto.
In occasione dell'esame da parte della Cassazione del caso dell'anarchico Giovanni Marini, la sinistra rivoluzionaria organizza un presidio davanti alla sede della corte, il Palazzaccio di piazza Cavour a Roma. Condannato in appello a 9 anni di reclusione, Marini è accusato di aver reagito ad un assalto fascista, disarmando del proprio coltello il giovane missino Carlo Falvella e ferendolo a morte durante la colluttazione. Il fatto avviene nel luglio 1972 a Salerno, in un clima di forte tensione per la città: aggressioni a militanti della sinistra, devastazioni di sedi politiche e incursioni nelle redazioni di giornali.
Il 7 aprile dopo la conferma della condanna da parte della Cassazione, un gruppo di militanti dei "Comitati Autonomi Operai" decide di staccarsi dal presidio di piazza Cavour per effettuare un'azione contro il Ministero di Grazia e Giustizia. Vengono lanciate alcune bottiglie incendiarie, a puro scopo dimostrativo, verso il lato posteriore dell'edificio. L'agente di custodia Domenico Velluto, in servizio davanti al Ministero, si getta all'inseguimento dei giovani che fuggono. In via degli Specchi, ormai lontano dal luogo in cui erano state tirate le molotov, la guardia carceraria apre il fuoco uccidendo con un colpo alla nuca il giovane Mario Salvi, 21 anni, militante del Comitato Proletario Zona Nord. Mario Salvi viene ucciso con un colpo di pistola alla nuca sparato da una guardia carceraria durante gli scontri davanti al Ministero di Giustizia.
La guardia viene arrestata il 15 aprile su ordine del sostituto procuratore Gianfranco Viglietta con l'accusa di omicidio preterintenzionale, scarcerato alla fine di agosto per motivi di salute e in virtù di un "sincero pentimento".
L'8 luglio 1977 la Corte d'Assise lo assolverà per aver fatto uso legittimo delle armi.

27 aprile, Milano

Gaetano Amoroso, 21 anni, studente LINK ASSENTE

Gravemente ferito negli scontri con neofascisti, muore dopo quattro giorni.
Gaetano Amoroso viene accoltellato e gravemente ferito da militanti del M.S.I.-D.N. Insieme ad altri compagni del Comitato rivoluzionario antifascista di porta Venezia, viene aggredito e accoltellato la sera del 27 aprile in via Uberti, da un gruppo di fascisti.
Gaetano, 21 anni, lavora all'Acfa come disegnatore di fibbie; studente-lavoratore, di sera frequenta l'ultimo anno del corso serale presso la Scuola Artistica del Castello che oggi porta il suo nome. Entra giovanissimo a far parte della "Lega degli Artisti del Vento Rosso", organismo di massa del Partito comunista marxista leninista nel quale trova il modo di esprimere le sue esigenze politiche e artistiche, dipingendo murales. La presenza fascista all'interno del quartiere in cui vive e una forte spinta antifascista dopo l'uccisione di Claudio Varalli e Giannino Zibecchi lo spingono a creare ed organizzare, insieme ad altri compagni, il Comitato antifascista di porta Venezia.
È a causa del suo impegno democratico e antifascista che, il 27 aprile viene aggredito da un gruppo di noti squadristi (Cavallini, Folli, Cagnani, Pietropaolo, Terenghi, Croce, Frascini, Forcati), tutti provenienti alla sede del Msi di via Guerrini. La sua attiva partecipazione alle lotte politiche sociali per il comunismo attira l'odio dei gruppi neofascisti, i quali organizzarono un agguato a lui e ai suoi

amici in via Carlo Goldoni, in zona Porta Vittoria. Gli otto assassini fascisti vengono arrestati poche ore dopo il fatto: l'accusa iniziale di aggressione viene trasformata in “omicidio pluriaggravato” e “tentato omicidio pluriaggravato” alla morte di Gaetano per le ferite subite. Gaetano muore il 30 aprile. Due compagni di Amoroso che erano con lui rimangono feriti.

29 aprile, Milano

Enrico Pedenovi, 50 anni, avvocato **Link scheda**

Consigliere provinciale del MSI-DN è ucciso da un nucleo di terroristi di Prima Linea.

28 maggio, Sezze Romano (LT)

Luigi Di Rosa, 19 anni, studente **Link scheda**

Ucciso disordini di piazza durante il comizio di un deputato missino.

08 giugno, Genova

Francesco Coco, 67 anni, magistrato Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Genova **Link scheda**

Antioco Deiana, 39 anni, appuntato dei Carabinieri **Link scheda**

Giovanni Saponara, 42 anni, brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Uccisi in un agguato delle Brigade Rosse.

10 luglio, Roma

Vittorio Occorsio, 46 anni, magistrato, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma **Link scheda**

Un commando di estrema destra Ordine Nuovo uccide davanti alla sua abitazione.

01 settembre, Biella

Francesco Cusano, 46 anni, vice Questore aggiunto **Link scheda**

Durante un servizio di vigilanza viene ucciso da esponenti delle Brigate Rosse.

05 settembre, Lecco

Pietrantonio Castelnuovo, 46 anni **Link scheda**

Durante la festa dell’Unita è picchiato a morte da un gruppo di neofascista.

14 dicembre, Roma

Prisco Palumbo, 24 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Mentre svolgeva servizio di scorta ad un dirigente dell’antiterrorismo viene ucciso da esponenti dei Nuclei Armati Proletari.

14 dicembre, Sesto San Giovanni (Mi)

Sergio Bazzega, 32 anni, maresciallo di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Vittorio Padovani, 47 anni, vice Questore **Link scheda**

Durante una perquisizione alla sua abitazione un brigatista rosso esplode colpi d'arma da fuoco che uccidono.

14 dicembre, Brescia

Bianca Daller Gritti, 61 anni, insegnante in pensione **Link scheda**

Lo scoppio di un ordigno, collocato a scopo terroristico in piazzale Arnaldo da Brescia, provoca il ferimento di una decina di persone e la morte di Bianca Daller Gritti.

1977

18 febbraio, Carpendolo (BS)

Lorenzo Forleo, 42 anni, appuntato dei Carabinieri **Link scheda**

Mentre si reca al lavoro cerca di sventare un furto d'auto da parte di estremisti di destra già implicati nell'attentato del 16.12.1976 a Brescia. Viene ferito e morirà il 21 febbraio.

18 febbraio, Rho (MI)

Lino Ghedini, 52 anni, brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Durante un controllo sulla strada provinciale tra Milano e Rho, viene ucciso da un commando dei Gruppi di Azione Partigiana.

11 marzo, Bologna

Francesco Lorusso, 26 anni, studente universitario **Link scheda**

Nel corso degli scontri tra la sinistra extraparlamentare e le forze dell'ordine, muore un aderente a Lotta Continua.

11 marzo, Torino

Giuseppe Ciotta, 29 anni, brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Ucciso in un agguato terroristico dal gruppo Brigate Combattenti Prima Linea.

22 marzo, Roma

Claudio Graziosi, 20 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Assassinato da un esponente del gruppo eversivo Nuclei Armati Proletari.

21 aprile, Roma

Settimio Passamonti, 22 anni, allievo sottufficiale di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Ucciso da esponenti di Autonomia nel corso di una manifestazione davanti all'Università.

28 aprile, Torino

Fulvio Croce, 76 anni, avvocato, presidente deII'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Torino **Link scheda**

Il suo compito era di nominare gli Avvocati d'ufficio per la difesa dei brigatisti rossi al processo di Torino. Per queste viene ucciso.

12 maggio, Roma

Giorgiana Masi, 18 anni, studentessa **Link scheda**

Colpita da un proiettile vagante mentre partecipa ad una manifestazione organizzata nell'anniversario della vittoria referendaria sul divorzio.

14 maggio, Milano

Antonio Custra, 25 anni, vice brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Durante una manifestazione viene ferito mortalmente da appartenenti al movimento di Autonomia Operaia.

08 luglio, Roma

Mauro Amato, 21 anni, studente **Link scheda**

Ucciso per errore in un ristorante della capitale da un commando del gruppo Lotta Armata per il Comunismo. Il vero obiettivo era un suo commensale.

30 giugno, Firenze

Remo Pietroni, 23 anni, guardia giurata **Link scheda**

Ucciso da tre giovani del Fronte della Gioventù che sorprende mentre preparano un attentato.

29 settembre, Roma

Elena Pacinelli,19 anni, studentessa LINK ASSENTE

Uccisa in Piazza Igea da un'automobile dalla quale vengono sparati colpi di pistola contro un gruppo di giovani di sinistra. Viene colpita da tre proiettili.
Il 29 settembre del 1977 una Mini Minor bianca passa per Piazza Igea e dal suo interno vengono fatti esplodere numerosi colpi d'arma da fuoco, indirizzati verso un gruppo di ragazzi che stazionano nella piazza.
Piazza Igea, nel quartiere Trionfale di Roma, costituiva un ritrovo per i militanti della sinistra di Roma nord, grazie agli edifici occupati della "Casa Rossa". Quel giorno Elena viene uccisa a piazza Igea (oggi piazza Walter Rossi) colpita da tre proiettili sparati da un'auto di passaggio contro il gruppo di giovani di sinistra di cui fa parte.

Elena muore prematuramente data la sua condizione di salute precaria, aggravata dalle complicanze innescate dall'attentato.
Scossi dall'accaduto e dai ripetuti attacchi che si verificano quotidianamente nella capitale in quei pesanti anni, il giorno dopo, 30 settembre, con l'obiettivo di distribuire volantini e rendere noto l'attentato ai residenti del quartiere Balduina, viene organizzata una manifestazione con i ragazzi del "Pomponazzi", palazzo popolare con all'interno un grande cortile, luogo di ritrovo per molti militanti e ragazzi di quartiere.
Partendo proprio da Via Pietro Pomponazzi, risalendo Via delle Medaglie d'oro, all'altezza della sezione del MSI, alcuni militanti d'estrema destra, usciti proprio da quest'ultima, iniziano una sassaiola contro i manifestanti. Vengono sparati alcuni colpi e un proiettile ferisce un benzinaio, un altro, colpisce alla testa Walter Rossi, ragazzo di 20 anni militante di Lotta Continua che arriva all'ospedale Santo Spirito già morto. Così, per l'omicidio di Elena Pacinelli, nessuno viene nemmeno indagato.

30 settembre, Roma

Walter Rossi, 20 anni, studente **Link scheda**

Militante di Lotta Continua viene ucciso nel corso di una manifestazione. Indiziati esponenti della destra giovanile.

01 ottobre, Torino

Roberto Crescenzo, 22 anni, studente universitario lavoratore **Link scheda**

Nel corso di una manifestazione vengono lanciate bottiglie molotov contro il bar "Angelo Azzurro", considerato un ritrovo di destra. Morirà il 3 ottobre per le gravi ustioni causate dall'incendio.

3 novembre, Milano

Giuseppe Saporito, 35 anni, operaio **Link scheda**

Viene ucciso a bordo della sua auto nel corso di una sparatoria seguita da una rapina presso l'ufficio postale. Il fatto viene compiuto da banditi legati ai NAP. Giuseppe viene ucciso casualmente.

16 novembre, Firenze

Emilio Perondi, 60 anni, docente di analisi matematica LINK ASSENTE

Minacciato, oggetto di vari attentati, aggredito pesantemente nel cortile dell'università. Morirà il 14 gennaio 1978.
Emilio è un docente universitario di analisi matematica alla facoltà di architettura di Firenze.
È un professore esigente e critico con gli studenti politicizzati e impreparati che si presentavano agli esami. Insegna Analisi 2 e ripete sempre che senza la conoscenza di quella materia "le case crollano". Come tale è visto come un nemico, subendo attentati anche alla propria abitazione con bombe molotov. Viene pestato a sangue da sei soggetti incappucciati, all'interno della facoltà di architettura in piazza Brunelleschi a Firenze; minacciato e oggetto di vari attentati, è aggredito brutalmente nel cortile dell'università.
Muore il 14 gennaio 1978 anche per l'aggravarsi di un tumore. La sua morte viene considerata una "vittoria politica". Per tanti anni abbandonato all'oblio, come personaggio scomodo, la figura del professor Perondi è stata riabilitata nel novembre 2011.

16 novembre, Torino

Carlo Casalegno, 60 anni, giornalista e vice Direttore de La Stampa **Link scheda**

Viene gravemente ferito dalle Brigate Rosse. Morirà il 29 novembre.

28 novembre, Bari

Benedetto Petrone, 18 anni, manovale **Link scheda**

Militante della FGCI, viene ucciso da un gruppo neofascista.

28 dicembre, Roma

Angelo Pistolesi, 31 anni, impiegato Enel LINK ASSENTE

Iscritto al MSI-DN, viene ucciso davanti alla propria abitazione.
Angelo Pistolesi, 31 anni, è un impiegato all'Enel e quel giorno si sta recando a lavoro. Non si trova molto lontano da via Leonardo Greppi, dove negli anni Settanta c'era la sezione del MSI della zona, dopo la chiusura di quella del Trullo, in via Monte delle Capre. Pistolesi, oltre ad essere una bravissima persona, non è neanche tra gli attivisti più accesi e per giunta si avvicina da poco al MSI. Angelo viene ucciso a Roma, in via Statella nel quartiere Portuense, la mattina del 28 dicembre. Viene ucciso a colpi di arma da fuoco davanti alla sua abitazione, alle prime ore del mattino, mentre si recava al lavoro. L'omicidio viene rivendicato da estremisti di sinistra. I colpevoli non sono mai stati identificati.
L'omicidio, quindi, rimane senza colpevole, come moltissimi altri di missini degli anni Settanta, e viene "oscurato" dieci giorni dopo dalla strage di via Acca Larenzia, nella quale un commando comunista uccide Francesco Ciavatta e Franco Bigonzetti.
Poche ore dopo rimane ucciso anche Stefano Recchioni che è accorso al Tuscolano dopo l'eccidio. La morte di Angelo Pistolesi può essere ritenuta una concomitanza di circostanze che erano iniziate parecchi mesi prima, il 28 maggio 1976, quando a Sezze rimase ucciso il giovane Luigi De Rosa, di soli 19 anni, da colpi partiti da un'auto del seguito di Sandro Saccucci, che in quel paese aveva appena tenuto un movimentato comizio. Tra gli accompagnatori di Saccucci c'era anche Angelo Pistolesi.

1978

04 gennaio, Piedimonte S. Germano (FR)

De Rosa Carmine, 51 anni, capo dei servizi di sicurezza della Fiat di Cassino **Link scheda**

Ucciso in un agguato dal gruppo Operai Armati per il Comunismo.

07 gennaio, Roma (Acca Larentia)

Franco Bigonzetti, 19 anni, studente universitario **Link scheda**
Francesco Ciavatta, 18 anni, studente liceale **Link scheda**
Stefano Recchioni, 19 anni, studente **Link scheda**

In un agguato davanti alla sede del MSI-DN vengono uccisi due militanti. L'agguato viene rivendicato dal gruppo Nuclei Armati di Contropotere Territoriale. Subito dopo il fatto si verificano gravi incidenti con l' intervento della polizia, durante i quali è ucciso un altro giovane di destra.

20 gennaio, Firenze

Fausto Dionisi, 23 anni, appuntato di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Viene ucciso nel corso della sparatoria avvenuta in prossimità del carcere delle Murate da terroristi delle Unità Combattenti Comuniste che tentavano di far evadere dei compagni.

28 gennaio, Roma

Giorgio Corbelli, 53 anni, orefice **Link scheda**

Tenta di sventare una rapina nel suo negozio e viene ucciso da esponenti di un gruppo della sinistra extraparlamentare che rivendicano l'azione a scopo di autofinanziamento.

10 febbraio, Prato (FI)

Gianfranco Spighi, 57 anni, notaio **Link scheda**

Viene ucciso nel suo studio. L'omicidio viene rivendicato dal gruppo Lotta armata per il comunismo e da loro motivato come un "incidente sul lavoro".

14 febbraio, Roma

Riccardo Palma, 62 anni, magistrato, Capo dell'ufficio edilizia penitenziaria della Direzione Generate degli Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero della Giustizia **Link scheda**

Ucciso dalle Brigate Rosse.

21 febbraio, Venezia

Franco Battagliarin, 48 anni, guardia giurata **Link scheda**

Muore nell'esplosione di un ordigno che stava rimuovendo davanti alla sede del quotidiano "Il Gazzettino". L'attentato viene rivendicato dall'organizzazione di estrema destra Ordine Nuovo.

28 febbraio, Roma

Roberto Scialabba, 23 anni **Link scheda**

Militante di Lotta Continua viene ucciso da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

10 marzo, Torino

Rosario Berardi, 41 anni, maresciallo di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Assassinato dalle Brigate Rosse con colpi di pistola, prima alla schiena e poi alla testa.

16 marzo, Roma

Oreste Leonardi, 51 anni, maresciallo Maggiore Aiutante dei Carabinieri **Link scheda**
Domenico Ricci, 43 anni, appuntato dei Carabinieri **Link scheda**
Giulio Rivera, 23 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**
Francesco Zizzi, 29 anni, vice brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Uccisi in via Fani da un commando delle Brigate Rosse, nel corso del rapimento dell'on. Aldo Moro, i militari addetti alla sua tutela Iozzino Raffaele, 24 anni, guardia di Pubblica Sicurezza.

16 marzo, Roma

Raffaele Iozzino, 25 anni, guardia di Pubblica Sicurezza e agente di scora del presidente della DC Aldo Moro **Link scheda**

Verso le 9:00 del mattino del 16 Raffaele si era recato a prelevare il presidente della DC Aldo Moro per accompagnarlo presso il Parlamento a discutere della fiducia al nuovo governo Andreotti formato tre giorni prima. Appena giunsero in via Fani le due auto che scortavano Moro vennero bloccate da un commando di terroristi appartenenti alle Brigate Rosse che fecero fuoco sulle vetture uccidendo tutti i membri della scorta per poi rapire il politico democristiano. Nella sparatoria l'agente Iozzino era riuscito a scendere dall'auto e a sparare due colpi prima di essere raggiunto dai proiettili esplosi dai terroristi.

18 marzo, Milano

Lorenzo Iannucci detto Iaio, 18 anni, studente **Link scheda**

Fausto Tinelli, 18 anni, studente **Link scheda**

Attivisti del centro sociale Leoncavallo muoiono sotto i colpi di un agguato terrorista. La rivendicazione più attendibile è quella dell'Esercito Nazionale Rivoluzionario NAR Brigata Combattente "Franco Anselmi".

11 aprile, Torino

Lorenzo Cutugno, 31 anni, agente di custodia **Link scheda**

In un agguato teso sotto casa viene ucciso dalle Brigate Rosse.

20 aprile, Milano

Francesco Di Cataldo, 51 anni, maresciallo maggiore scelto **Link scheda**

Mentre si reca al lavoro viene ucciso dalle Brigate Rosse "Colonna Walter Alasia".

09 maggio, Roma

Aldo Moro, 61 anni, statista **Link scheda**

Rapito il 16 marzo, viene ucciso dalle Brigate Rosse. Il suo corpo viene fatto ritrovare nel bagagliaio di un'auto Renault R4 parcheggiata nel centro di Roma, in via Caetani.

06 giugno, Udine

Antonio Santoro, 51 anni, maresciallo maggiore scelto degli agenti di custodia **Link scheda**

Mentre si reca al lavoro viene ucciso dal gruppo Proletari Armati per il Comunismo.

21 giugno, Genova

Antonio Esposito, 35 anni, commissario di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Aveva istruito il processo torinese alle Brigate Rosse. Viene ucciso nell'agguato teso da brigatisti.

23 giugno, Seregno (MI)

Roberto Girondi, 17 anni **Link scheda**

Morirà il 30 giugno a seguito delle ferite provocate dall'esplosione di un ordigno posto a scopo terroristico davanti alla abitazione dell'allora sindaco.

28 settembre, Torino

Piero Mario Coggiola, 46 anni, dirigente del reparto verniciatura della Lancia Fiat di Chivasso **Link scheda**

Ucciso dalle Brigate Rosse.

28 settembre, Roma

Ivo Zini, 24 anni, studente **Link scheda**

Simpatizzante del PCI ucciso dai Nuclei Armati Rivoluzionari.

30 settembre, Napoli

Claudio Miccioli, 20 anni, studente **Link scheda**

Pacifista, consigliere del WWF, interviene per sedare una rissa sorta tra esponenti di due opposte fazioni, viene aggredito e bastonato da un gruppo di appartenenti ai Nuclei Armati Rivoluzionari. Muore dopo cinque giorni di agonia.

10 ottobre, Roma

Girolamo Tartaglione, 65 anni, magistrato Direttore generale degli affari penali presso il Ministero della Giustizia **Link scheda**

Ucciso da un commando delle Brigate Rosse mentre rientra a casa.

10 ottobre, Napoli

Alfredo Paolella, 49 anni, medico docente universitario di Antropologia criminale all'Università di Napoli – Direttore del carcere di Poggioreale **Link scheda**

I terroristi continuano nella lotta contro coloro che si dedicano all'attuazione di un sistema penitenziario in linea con i principi fondamentali dello Stato democratico e un commando di Prima Linea uccide.

08 novembre, Patrica (FR)

Fedele Cavlosa, 59 anni, magistrato Procuratore della Repubblica **Link scheda**
Giuseppe Pagliei, 29 anni, agente di custodia **Link scheda**
Luciano Rossi, 24 anni, autista dipendente del Ministero della Giustizia **Link scheda**

Uccisi in un agguato da un commando della organizzazione Formazioni Comuniste Combattenti.

01 dicembre, Milano

Domenico Bornazzini, 30 anni, commerciante **Link scheda**
Carlo Lombardi, 35 anni, macellaio **Link scheda**
Piero Magri, 29 anni, autista **Link scheda**

Assassinati dai terroristi di Prima Linea per aver espresso durante la conversazione in un bar opinioni politiche a loro contrarie.

14 dicembre, Roma

Enrico Donati, 20 anni **Link scheda**

Ucciso erroneamente in un locale durante una sparatoria rivendicata dall'organizzazione terroristica "Guerriglia Comunista".

15 dicembre, Torino

Salvatore Lanza, 21 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**
Salvatore Porceddu, 20 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Uccisi da un commando delle Brigate Rosse davanti al carcere delle Nuove, dove prestavano servizio.

1979

10 gennaio, Roma

Alberto Giaquinto, 17 anni, studente LINK ASSENTE
Militante del Fronte della Gioventù perde la vita negli scontri con le forze dell'ordine.

10 gennaio, Roma

Stefano Cecchetti, 18 anni, studente **Link scheda**

In zona Montesacro, da un'automobile in corsa, vengono sparati numerosi colpi d'arma da fuoco contro giovani simpatizzanti di destra. La rivendicazione e del gruppo Compagni organizzati per il comunismo.

19 gennaio, Torino

Giuseppe Lorusso, 30 anni, agente di custodia **Link scheda**

Assassinato in un agguato di Prima Linea.

24 gennaio, Genova

Guido Rossa, 43 anni, operaio e sindacalista Cgil **Link scheda**

Ucciso dalle Brigate Rosse per ritorsione, dopo aver denunciato un compagno di lavoro fiancheggiatore dei brigatisti.

29 gennaio, Milano

Emilio Alessandrini, 36 anni, magistrato Sostituto Procuratore **Link scheda**

Ucciso da un commando di Prima Linea. Dal 1972 indagava sulla pista neofascista per la strage di Piazza Fontana.

16 febbraio, Santa Maria di Sala (VE)

Lino Sabbadin, 45 anni, commerciante **Link scheda**

Ucciso dai Proletari Armati per il Comunismo in quanto considerato: “emblema di un legame di solidarietà tra la popolazione borghese e lo Stato".

16 febbraio, Milano

Pierluigi Torregiani, 42 anni, orefice **Link scheda**

Il gruppo eversivo Proletari Armati per il Comunismo nel corso della rapina alla gioielleria uccide il proprietario e ferisce gravemente il figlio che rimarrà paralizzato.

23 febbraio, Barzanò (CO)

Rosario Scalia, 27 anni, guardia giurata **Link scheda**

Ucciso durante una rapina alla locale agenzia della Banca Agricola milanese. L’omicidio è rivendicato dai Comitati Comunisti Rivoluzionari.

09 marzo, Torino

Emanuele Iurilli, 18 anni, studente **Link scheda**

Viene ucciso accidentalmente durante un conflitto a fuoco tra forze dell’ordine e terroristi di Prima Linea.

13 marzo, Bergamo

Giuseppe Gurrieri, 49 anni, Appuntato dei Carabinieri **Link scheda**

Ucciso da un commando di Guerriglia Proletaria (vicino a Prima Linea), che aveva fatto irruzione in un ambulatorio con l’intento di sequestrare un medico che prestava servizio presso il Penitenziario di Bergamo.

13 marzo, Bologna

Graziella Fava, 49 anni, domestica **Link scheda**

Muore di asfissia per un incendio doloso negli uffici della “Associazione Stampa Emilia Romagna”. L’atto terroristico viene rivendicato dal gruppo Gatti Selvaggi, che fa riferimento a Prima Linea.

29 marzo, Roma

Italo Schettini, 57 anni, avvocato e consigliere provinciale della DC **Link scheda**

Ucciso dalle Brigate Rosse.

19 aprile, Roma

Ciro Principessa, 20 anni, studente **Link scheda**

Attivista della Federazione giovanile comunisti italiani ucciso da un militante del MSI-DN.

19 aprile, Milano

Andrea Campagna, 24 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Mentre stava per rientrare a casa viene ucciso da un commando di appartenenti al gruppo Proletari Armati per il Comunismo.

03 maggio, Roma

Antonio Mea, 33 anni, vice brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Pierino Ollanu, 25 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Uccisi da un commando delle Brigate Rosse che ha assalito la sede della DC in Piazza Nicosia.

13 luglio, Roma

Antonio Varisco, 52 anni, tenente colon. di Carabinieri, Comandante del reparto traduzioni e scorte del Tribunale di Roma **Link scheda**

Mentre si sta recando al lavoro sulla propria autovettura viene accostato da un commando delle Brigate Rosse che lo uccide.

13 luglio, Druento (TO)

Bartolomeo Mana, 34 anni, vigile urbano **Link scheda**

Viene ucciso da esponenti di Prima Linea durante una rapina per autofinanziamento alla Cassa di Risparmio.

18 luglio, Torino

Carmine Civitate, 38 anni, esercente **Link scheda**

Titolare del bar Dell’Angelo viene ucciso da un commando di Prima Linea, che intende vendicare la morte di due compagni, avvenuta nel mese di febbraio in un conflitto a fuoco con la Polizia in quello stesso bar. Nel corso del processo emergerà che l’esercente aveva rilevato il bar dopo la morte dei due terroristi.

21 settembre, Torino

Carlo Ghiglieno, 51 anni, ingegnere Responsabile del settore Pianificazione strategica della Fiat **Link scheda**

Ucciso in un agguato da un commando di Prima Linea mentre stava per andare al lavoro.

09 novembre, Roma

Michele Granato, 23 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Agente del nucleo di Polizia Giudiziaria impegnato nel contrasto del terrorismo, viene ucciso in un agguato dalle Brigate Rosse.

19 novembre, Bardi (PR)

Luciano Milani, 39 anni, Appuntato dei Carabinieri **Link scheda**

Nel corso di una identificazione degli avventori di una trattoria viene ucciso da terroristi delle Brigate Rosse.

21 novembre, Sampierderena (GE)

Vittorio Battaglini, 44 anni, maresciallo ordinario dei Carabinieri **Link scheda**

Mario Tosa, 26 anni, carabiniere scelto **Link scheda**

Uccisi dalle Brigate Rosse “Colonna Francesco Berardi” durante un servizio di controllo del territorio.

27 novembre, Roma

Domenico Taverna, 58 anni, maresciallo di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Ucciso nei pressi della sua abitazione dalle Brigate Rosse.

07 dicembre, Roma

Mariano Romiti, 52 anni, maresciallo di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Ucciso dalle Brigate Rosse mentre si dirigeva in Tribunale per una deposizione.

17 dicembre, Roma

Antonio Leandri, 24 anni, impiegato **Link scheda**

Ucciso, per uno scambio di persona, da appartenenti al gruppo eversivo di destra Nuclei Armati Rivoluzionari. L’obiettivo sarebbe stato un avvocato romano che, secondo i terroristi, aveva fatto catturare un loro leader.

1980

08 gennaio, Milano

Antonio Cestari, 49 anni, appuntato di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Rocco Santoro, 31 anni, vicebrigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Michele Tatulli, 24 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Uccisi in un agguato dalle Brigate Rosse “Colonna Walter Alasia”.

25 gennaio, Genova

Antonino Casu, 49 anni, appuntato dei Carabinieri **Link scheda**

Emanuele Tuttobene, 56 anni, colonnello dei Carabinieri **Link scheda**

In un agguato vengono uccisi dalle Brigate Rosse “Colonna Francesco Berardi”.

28 gennaio, Roma

Iolanda Rozzi , 61 anni, casalinga **Link scheda**

Sorella di una dirigente della sezione di quartiere della DC gravemente ustionata nell’incendio doloso della sua abitazione, appiccato da un commando dei Nuclei Proletari Combattenti. Muore il 25 febbraio.

28 gennaio, Mestre (VE)

Sergio Gori, 47 anni vicedirettore tecnico del Petrolchimico di Porto Marghera **Link scheda**

Ucciso davanti alla propria abitazione dal gruppo Nuovi Partigiani. L’azione viene rivendicata dalle Brigate Rosse.

31 gennaio, Settimo Torinese (TO)

Carlo Ala, 59 anni, impiegato **Link scheda**

Ucciso da un commando di terroristi mentre era in turno di sorveglianza allo stabilimento Framtek del Gruppo Fiat. L’azione viene rivendicata dai Nuclei Comunisti Territoriali.

5 febbraio, Monza

Paolo Paoletti, 39 anni, dirigente d’azienda **Link scheda**

Ucciso in strada da un commando di Prima, responsabile della produzione dell’ICMESA di Seveso (Mi), l’industria da cui era fuoriuscita nel 1976 una nube tossica, carica di diossina.

06 febbraio, Roma

Maurizio Arnesano, 19 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

In servizio di vigilanza presso l’ Ambasciata del Libano, viene ucciso da un commando del gruppo eversivo di destra Nuclei Armati Rivoluzionari.

06 febbraio, Milano

William Vaccher, 25 anni **Link scheda**

Testimone d'accusa per gli omicidi del giudice Emilio Alessandrini viene ucciso dai suoi stessi compagni di Prima Linea perché considerato delatore.

12 febbraio, Roma

Vittorio Bachelet, 53 anni, magistrato Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura **Link scheda**

Ucciso dalle Brigate Rosse all'interno dell'università di Roma presso la facoltà di Scienze Politiche, ove era docente di Diritto Amministrativo.

22 febbraio, Roma

Valerio Verbano, 18 anni, studente **Link scheda**

Ucciso nella sua abitazione. L'omicidio è rivendicato sia dal Gruppo Rivoluzionario Armato, che lo definisce "servo della polizia", sia dal gruppo eversivo di destra Nuclei Armati Rivoluzionari, che lo accusano di essere il mandante dell'omicidio Cecchetti avvenuto un anno prima.

10 marzo, Roma

Luigi Allegretti, 35 anni, cuoco **Link scheda**

Ucciso per errore da un commando di Compagni Armati per il Comunismo. L'obiettivo dell'agguato era un vicino di casa, dirigente locale del MSI-DN.

12 marzo, Roma

Angelo Mancia, 26 anni, impiegato **Link scheda**

Impiegato presso il giornale "Il Secolo d' Italia" viene ucciso nei pressi della sua abitazione da un commando dei Compagni Organizzati in Volante Rossa. L'omicidio è una rappresaglia per l'assassinio di Valerio Verbano.

12 marzo, Roma

Martino Traversa LINK ASSENTE

Simpatizzante del Fronte della Gioventù viene ucciso da un militante dell'estrema destra.

16 marzo, Salerno

Nicola Giacumbi, 51 anni, magistrato **Link scheda**

Ucciso da un commando delle Brigate Rosse "Fabrizio Pelli" mentre rientrava a casa in compagnia della moglie.

18 marzo, Roma

Girolamo Minervini, 60 anni, magistrato Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena **Link scheda**

Ucciso su un autobus da un commando delle Brigate Rosse mentre si reca al lavoro. Aveva rifiutato la scorta per non esporre a rischio la vita di giovani agenti.

18 marzo, Milano

Guido Galli, 47 anni, magistrato Docente di Criminologia presso l'Università Statale di Milano **Link scheda**

Aveva rinviato a giudizio numerosi esponenti di Prima Linea a seguito di una maxi inchiesta sul terrorismo. Viene ucciso, al termine di una lezione tenuta all'Università, da un commando di Prima Linea.

10 aprile, Torino

Giuseppe Pisciuneri, 29 anni, guardia giurata **Link scheda**

Ucciso sotto casa dalle Ronde Proletarie.

12 maggio, Mestre (VE)

Alfredo Albanese, 33 anni, commissario capo di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

In un agguato viene ucciso dalle Brigate Rosse.

19 maggio, Napoli

Giuseppe Amato, 50 anni, assessore al Bilancio della Regione Campania LINK ASSENTE

Ucciso dalle Brigate Rosse dopo che era stata bloccata l'automobile su cui viaggiava.

27 maggio, Roma

Vincenzo Totonelli, 48 anni, guardia giurata **Link scheda**

Presta servizio di sorveglianza presso un Istituto di Credito quando viene ucciso da terroristi nel corso di una rapina per autofinanziamento. L'attentato è rivendicato da un sedicente gruppo Proletario Organizzato Armato, ma secondo gli inquirenti è opera di esponenti della destra eversiva.

27 maggio, Milano

Walter Tobagi, 33 anni, giornalista **Link scheda**

Cronista politico e sindacale del Corriere della Sera aveva seguito tutte le vicende relative agli "anni di piombo". Uno dei suoi ultimi articoli era intitolato: "Non sono samurai invincibili". Fu ucciso da un gruppo di terroristi dell'estrema sinistra denominato Brigata 28 marzo.

28 maggio, Roma

Francesco Francesco “Serpico”, 37 anni, vicebrig. di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Mentre era in servizio di vigilanza davanti al Liceo classico “Giulio Cesare” viene ucciso da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

3 giugno, Martina Franca (TA)

Antonio Chionna, 49 anni, appuntato dei Carabinieri **Link scheda**

Ucciso da terroristi di Prima Linea in un conflitto a fuoco durante una rapina per autofinanziamento.

23 giugno, Roma

Mario Amato, 42 anni, magistrato, Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica in Roma **Link scheda (1) Link scheda (2)**

Ucciso alla fermata dell’autobus da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

02 agosto, Bologna

Agostini Natalia Gallon, 40 anni, operaia **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Ales Vito, 20 anni **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Alganon Mauro, 22 anni, commesso **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Avati Maria Idria, 80 anni, pensionata **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Barbaro Rosina, 58 anni **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Basso Nazzareno, 33 anni, dipendente aziendale **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Bergianti Euridia, addetta alla ristorazione della stazione **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Bertasi Katia, 34 anni, dipendente aziendale **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Betti Francesco, 44 anni, conducente di taxi **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Bianchi Paolino, 50 anni, operaio **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Bivona Verdiana, 22 anni, operaia **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Bonora Argeo, 42 anni, operaio presso le FF.SS. **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Bosio Anna Maria Mauri, 28 anni **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Breton Irene, 61 anni **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Bugamelli Viviana Zecchi, 23 anni, ragioniera **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Burri Sonia,7 anni **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Caprioli Davide, 20 anni, studente universitario. **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Carli Velia Lauro, 50 anni **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Casadei Flavia, 18 anni, studentessa **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Castellaro Mirco, 33 anni, dipendente aziendale **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Ceci Antonella, 19 anni, studentessa **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Dall’olio Franca, 20 anni, addetta alla ristorazione **Link scheda (1) Link scheda (2)**
De Marchi Roberto, 21 anni, dipendente bancario. **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Diomede Fresa Francesco Cesare, 14 anni, studente **Link scheda (1) Link scheda (2)**
Diomede Fresa Vito, 62 anni, docente universitario **Link scheda (1) Link scheda (2)**

Di Paola Antonino, 32 anni, dipendente aziendale Link scheda (1) Link scheda (2)
Di Vittorio Mauro, 24 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Drouhard Brigitte, 21 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Ebner Berta, 50 anni, studentessa universitaria. Link scheda (1) Link scheda (2)
Ferretti Lina, 53 anni, casalinga Link scheda (1) Link scheda (2)
Fornasari Mirella, 36 anni, dipendente aziendale Link scheda (1) Link scheda (2)
Fresu Angela, 3 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Fresu Maria, 24 anni, contadina Link scheda (1) Link scheda (2)
Frigerio Enrica Diomede Fresa, 57 anni, insegnante Link scheda (1) Link scheda (2)
Gaiola Roberto, 14 anni, studente Link scheda (1) Link scheda (2)
Galassi Piero, 66 anni, prof. e Preside d'Istituto scolastico Link scheda (1) Link scheda (2)
Gallon Manuela, 11 anni, studentessa Link scheda (1) Link scheda (2)
Geraci Eleonora Vaccaro, 46 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Gomez Martinez Francesco, 23 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Gozzi Carla, 36 anni, operaia Link scheda (1) Link scheda (2)
Kolpinski Andrew John, 22 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Lanconelli Vincenzo, 51 anni, dirig. Pubb. in quiescenza Link scheda (1) Link scheda (2)
La Scala Francesco Antonio, 56 anni, pensionato Link scheda
Laurenti Pier Francesco, 44 anni, medico Link scheda (1) Link scheda (2)
Lauro Salvatore, 57 anni, maresc. dell'Aeronautica Militare Link scheda (1) Link scheda (2)
Lugli Umberto, 38 anni, commerciante Link scheda (1) Link scheda (2)
Maeder Eckhardt, 14 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Maeder Kai, 8 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Manea Elisabetta De Marchi, 60 anni, casalinga Link scheda (1) Link scheda (2)
Marangon Maria Angela, 22 anni, contadina Link scheda (1) Link scheda (2)
Marceddu Rossella, 19 anni, studentessa Link scheda (1) Link scheda (2)
Marino Angelina, 23 anni, dipend. in studio dentistico Link scheda (1) Link scheda (2)
Marino Domenica, 26 anni, collaboratrice domestica Link scheda (1) Link scheda (2)
Marino Leoluca, 24 anni, muratore Link scheda
Marzagalli Amorveno, 54 anni, dirigente aziendale Link scheda (1) Link scheda (2)
Mauri Carlo, 32 anni, perito aziendale Link scheda
Mauri Luca, 6 anni, scolaro Link scheda (1) Link scheda (2)
Messineo Patrizia, 18 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Mitchell Katherine Helen, 22 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Molina Loredana, 44 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Montanari Antonio, 86 anni, pensionato Link scheda (1) Link scheda (2)
Natali Nilla, 25 anni, addetta alla ristorazione della stazione Link scheda (1) Link scheda (2)
Olla Lidia, 67 anni, casalinga Link scheda (1) Link scheda (2)
Patruno Giuseppe, 18 anni, elettricista Link scheda (1) Link scheda (2)
Petteni Vincenzo, 34 anni, rappresentante di commercio Link scheda (1) Link scheda (2)
Priore Angelo, 26 anni, coadiuvante del padre nell'azienda di coltivazione tabacco Link scheda (1) Link scheda (2)
Procelli Roberto, 21 anni Link scheda
Remollino Pio Carmine, 31 anni, dipendente di un'impresa edile

Link scheda (1) Link scheda (2)
Roda Gaetano, 31 anni, dipendente delle FF.SS. Link scheda (1) Link scheda (2)
Rohrs Margret Maeder, 39 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Ruozi Romeo, 54 anni, pensionato Link scheda (1) Link scheda (2)
Sala Vincenzina, 50 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Salvagnini Anna Maria, 51 anni, insegnante Link scheda (1) Link scheda (2)
Secci Sergio, 24 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Sekiguchi Iwao, 20 anni, studente universitario Link scheda (1) Link scheda (2)
Seminara Salvatore, 34 anni, operaio specializzato Link scheda (1) Link scheda (2)
Serravalli Silvana, 34 anni, insegnante Link scheda (1) Link scheda (2)
Sica Mario, 44 anni, avvocato, dipendente dell'azienda trasporti consorziali di Bologna
Link scheda (1) Link scheda (2)
Tarsi Angelica, 72 anni Trolese Marina, 16 anni Link scheda (1) Link scheda (2)
Vaccaro Vittorio, 24 anni, operaio ceramista Link scheda (1) Link scheda (2)
Venturi Fausto, 38 anni, conducente di taxi Link scheda (1) Link scheda (2)
Verde Rita, 23 anni, dipendente aziendale Link scheda (1) Link scheda (2)
Zappalà Onofrio, 27 anni, dipendente delle FF.SS. Link scheda (1) Link scheda (2)
Zecchi Paolo, 23 anni, dipendente bancario Link scheda (1) Link scheda (2)

Alle ore 10,25 alla stazione centrale esplode una bomba nella sala d'aspetto della seconda classe. Provoca 85 morti e 200 feriti. Responsabili dell'attentato sono risultati appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

11 agosto, Viterbo
Pietro Cuzzoli, 31 anni, maresciallo ordinano dei Carabinieri Link scheda
Ippolito Cortellessa, 49 anni, appuntato dei Carabinieri Link scheda

Impegnati nella ricerca degli autori di una rapina, durante un controllo di persone sospette sono assassinati dagli stessi responsabili del fatto, che erano terroristi appartenenti a Prima Linea.

02 settembre, Roma
Di Leo Maurizio, tipografo Link scheda

Tipografo del quotidiano "Il Messaggero" viene ucciso da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari, che lo hanno scambiato per un giornalista dello stesso quotidiano, autore di inchieste sul terrorismo di estrema destra.

12 novembre, Milano
Renato Briano, 47 anni, dirigente della Ercole Marelli di Milano Link scheda

Ucciso sulla metropolitana da terroristi delle Brigate Rosse "Colonna Walter Alasia-Luca-Brigata Sesto San Giovanni".

26 novembre, Milano

Ezio Lucarelli, 35 anni, brigadiere dell'Arma dei Carabinieri **Link scheda**

Nel corso di una perquisizione presso una carrozzeria nell'ambito di un sequestro di persona e mentre procedeva con i colleghi all'identificazione dei presenti, viene ucciso da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

28 novembre, Bari

Giuseppe Filippo, 50 anni, appuntato di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Ucciso da terroristi di Prima Linea mentre rientrava a casa.

28 novembre, Sesto San Giovanni (MI)

Manfredo Mazzanti, 54 anni, ingegnere Direttore Tecnico della Falck Unione **Link scheda**

Ucciso nei pressi della propria abitazione dalle Brigate Rosse "Colonna Walter Alasia — Luca — Brigata Sesto San Giovanni".

01 dicembre, Roma

Giuseppe Furci, 54 anni, direttore sanitario del carcere Regina Coeli **Link scheda**

Già nell'ottobre dello stesso anno un ordigno era stato posto davanti alla porta del suo studio, ma la miccia si era spenta. Assassinato dalla "Colonna Brigate Rosse Walter Alasia".

18 dicembre, Zinasco (PV)

Alfio Zappalà, 48 anni, guardia giurata **Link scheda**

In servizio di sorveglianza presso una banca, viene ucciso nel corso per autofinanziamento da terroristi appartenenti ai Comitati Comunisti Rivoluzionari.

31 dicembre, Roma

Enrico Galvaligi Riziero, 60 anni, generale di Divisione dei Carabinieri **Link scheda**

Responsabile del Coordinamento dei Servizi di sicurezza per gli Istituti di Prevenzione e Pena viene ucciso, nel palazzo ove abitava, da terroristi delle Brigate Rosse travestiti da postini.

1981

05 febbraio, Padova

Enea Codotto, 25 anni, appuntato dei carabinieri **Link scheda**

Luigi Maronese, 23 anni, carabiniere **Link scheda**

Vengono uccisi da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari che stavano recuperando armi e munizioni precedentemente occultate.

05 gennaio, Roma

Perucci Luca, 18 anni, studente **Link scheda**

Appartenente alla organizzazione di estrema destra Terza Posizione e ucciso da terroristi appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari, perché considerato un delatore.

17 febbraio, Milano

Francesco Luigi Marangoni, 43 anni, medico **Link scheda**

Ucciso da terroristi delle Brigate Rosse, “Colonna Walter Alasia”, il Direttore Sanitario dell’0spedale Maggiore, ove i brigatisti avevano numerosi proseliti.

07 aprile, Roma

Raffaele Cinotti, 27 anni, agente di custodia **Link scheda**

Ucciso in un agguato dalle Brigate Rosse il Capoposto al reparto di isolamento giudiziario del carcere di Rebibbia.

27 aprile, Torre del Greco (NA)

Mario Cancello, 34 anni, dipendente della Regione Campania **Link scheda**

Luigi Carbone, 56 anni, brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Uccisi da un commando delle Brigate Rosse “Partito della Guerriglia” durante il sequestro dell’assessore regionale Ciro Cirillo (liberato il 24 luglio).

03 giugno, Settimo Milanese (MI)

Antonio Frasca, 34 anni, dipendente dell’Alfa Romeo **Link scheda**

Ucciso da militanti di Prima Linea l’addetto alla vigilanza dell’Alfa Romeo di Arese.

19 giugno, Roma

Sebastiano Vinci, 44 anni, commissario capo di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Con un attentato accuratamente pianificato viene ucciso da terroristi della “Colonna romana delle Brigate Rosse”.

05 luglio, Mestre (VE)

Giuseppe Taliercio, 53 anni, ingegnere Direttore del Petrolchimico di Marghera **Link scheda**

Sequestrato dalle Brigate Rosse. Il suo corpo viene fatto ritrovare dopo 46 giorni nel baule di una macchina, lasciata vicino alla sede del consiglio di fabbrica.

15 luglio, Como

Luigi Carluccio, 28 anni, brigadiere di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Muore per l' esplosione di un ordigno, posizionato con altri nel centro cittadino, mentre li stava disinnescando. L'attentato verrà rivendicato dalle Brigate Operaie per il Comunismo.

31 luglio, Nuoro

Santo Lanzafame, 35 anni, appuntato dei Carabinieri **Link scheda**

Viene ferito dal gruppo di estrema sinistra Barbagia Rossa durante un'operazione di pattugliamento. Morirà il 6 agosto.

03 agosto, Roma

Roberto Peci, 25 anni **Link scheda**

Rapito il 10 giugno a San Benedetto del Tronto, dove abitava, da un commando terroristico Brigate Rosse "Partito della Guerriglia". Ucciso per rappresaglia nei confronti del fratello Patrizio, militante delle Brigate Rosse, che dopo la cattura aveva collaborato con gli inquirenti.

18 settembre, Milano

Francesco Rucci, 25 anni, brig. del Corpo degli Agenti di Custodia di San Vittore **Link scheda**

Assassinato in un agguato da terroristi che si firmano come Nuclei di Comunisti.

30 settembre, Roma

Marco Pizzari, 23 anni **Link scheda**

Ucciso dai terroristi appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari, perché ritenuto delatore sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980 e su altri esponenti dell'organizzazione dell'estrema destra.

19 ottobre, Milano

Carlo Buonantuono, 27 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Vincenzo Tumminello, 27 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Uccisi nel corso di un controllo di un'autovettura sospetta da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

21 ottobre, Roma

Ciriaco Di Roma, 30 anni, guardia scelta di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Francesco Straullu, 26 anni, capitano delle Guardie di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Colpiti mortalmente in un agguato da terroristi appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

13 novembre, Milano
Anello Eleno Viscardi, 25 anni, guardia di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Ucciso da terroristi del gruppo Comunisti Organizzati per la Liberazione Proletaria.

05 dicembre, Roma
Ciro Capobianco, 21 anni, agente della Polizia di Stato **Link scheda**

Colpito a morte da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari durante un conflitto a fuoco, muore due giorni dopo, il 7 dicembre.

05 dicembre, Roma
Romano Radici, 38 anni, carabiniere scelto **Link scheda**

Ucciso da un terrorista appartenente al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari mentre sta identificando alcuni giovani sospetti.

1982

03 gennaio, Rovigo
Angelo Furlan, 64 anni **Link scheda**

Muore a seguito della deflagrazione di un ordigno posto davanti al carcere femminile di Rovigo per favorire l'evasione di detenute terroriste. L'attentato verrà attribuito al Nucleo Comunista.

21 gennaio, Monteroni d'Arbia (SI)
Giuseppe Savastano, 20 anni, carabiniere ausiliario **Link scheda**
Euro Tarsilli, 19 anni, carabiniere ausiliario **Link scheda**

Uccisi a un posto di blocco da terroristi appartenenti all'organizzazione Comunisti Organizzati per la Liberazione Proletaria.

05 marzo, Roma
Alessandro Caravillani, 16 anni, studente **Link scheda**

Viene casualmente ucciso dai terroristi, appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari, che avevano appena rapinato una banca e stavano ingaggiando un conflitto a fuoco con le forze di Polizia.

27 aprile, Napoli
Raffaele Delcogliano, 37 anni, assessore al lavoro della Regione Campania **Link scheda**
Aldo Iermano, 43 anni, dipendente regionale **Link scheda**

Uccisi in un agguato dalle Brigate Rosse "Partito della Guerriglia".

06 maggio, Roma

Giuseppe Rapesta, 53 anni, appuntato di Pubblica Sicurezza **Link scheda**

Muore il 12 maggio, sei giorni dopo l'attentato rivendicato dal gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari come rappresaglia per la morte di un loro militante. Quest'ultimo si era suicidato il giorno prima al momento dell'irruzione di agenti nel covo dove si era rifugiato. I brigatisti sostenevano fosse stato ucciso dalla Polizia.

08 giugno, Roma

Giuseppe Antonio Carretta, 26 anni, assistente della Polizia di Stato **Link scheda**

Franco Sammarco, 26 anni, assistente della Polizia di Stato **Link scheda**

Nel corso di un controllo notturno ad una autovettura vengono aggrediti dagli occupanti, immobilizzati, disarmati ed uccisi con un colpo di pistola alla nuca. L'atto è rivendicato dai terroristi del gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

24 giugno, Roma

Galluzzo Antonio, 24 anni, agente della Polizia di Stato **Link scheda**

Viene ucciso nell'attentato terroristico compiuto dal gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari contro l'abitazione del rappresentante in Italia dell'0.L.P., mentre vi svolgeva il servizio di vigilanza.

15 luglio, Napoli

Antonio Ammaturo, 57 anni, vice Questore, Capo della Squadra Mobile **Link scheda**

Paola Pasquale, 32 anni, agente scelto della Polizia di Stato **Link scheda**

Uccisi in un agguato dalle Brigate Rosse.

15 luglio, Lissone (MI)

Valerio Renzi, 44 anni, maresciallo capo dei Carabinieri **Link scheda**

Ucciso dai terroristi di Prima Posizione durante una rapina all'ufficio postale.

26 agosto, Salerno

Antonio Bandiera, 24 anni, agente della Polizia di Stato **Link scheda**

Mario De Marco, 30 anni, agente della Polizia di Stato (morirà il 29 agosto) **Link scheda**

Antonio Palumbo, 21 anni, caporale dell'Esercito (morirà il 23 settembre) **Link scheda**

Le Brigate Rosse assaltano un furgone dell'esercito per impossessarsi delle armi trasportate. Nel conflitto a fuoco che ne segue vengono uccisi.

8 ottobre, Remondato di Rocca Canavese (To)

Benito Atzei, 48 anni, vice brigadiere dei Carabinieri **Link scheda**

Ucciso ad un posto di blocco dal gruppo denominato Potere Rosso.

9 ottobre, Roma (Sinagoga)

Stefano Gaj Tachè, 2 anni LINK ASSENTE

Un commando palestinese, formato da cinque persone, spara e lancia bombe a mano contro una folla di fedeli che esce dalla Sinagoga. È il giorno dello Shabbat ma è anche il giorno della festa di Shemini Atzeret che, nella tradizione ebraica, vede il rabbino dare la benedizione a tutti i bambini nel Tempio. Stefano Gaj Tachè resta colpito a morte, mentre 37 sono i feriti.
Un solo autore viene identificato, il palestinese Abdel Al Zomar. Sette anni dopo verrà condannato in contumacia perché nel frattempo fuggirà in Libia.
Così, il 3 gennaio 2015, lo ricorda il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio al Parlamento nel giorno del giuramento:
"Il nostro Paese ha pagato, più volte, in un passato non troppo lontano, il prezzo dell'odio e dell'intolleranza. Voglio ricordare un solo nome: Stefano Taché, rimasto ucciso nel vile attacco terroristico alla Sinagoga di Roma nell'ottobre del 1982. Aveva solo due anni. Era un nostro bambino, un bambino italiano".

21 ottobre, Torino

Sebastiano D'Alleo, 27 anni, guardia giurata LINK ASSENTE

Antonio Pedio, 56 anni, guardia giurata **Link scheda**

Usati prima come ostaggio per la rapina all'agenzia del Banco di Napoli da terroristi delle Brigate Rosse "Partito della Guerriglia", poi brutalmente uccisi.

18 novembre, Milano

Carloni Erminio, 38 anni, guardia giurata **Link scheda**

Ucciso da appartenenti al gruppo della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari davanti all'agenzia del Banco di Napoli, nel tentativo riuscito di sventare la rapina.

1983

28 gennaio, Roma

Germana Stefanini, 55 anni, vigilatrice penitenziaria **Link scheda**

Rapita il 27 gennaio dalle Brigate Rosse la vigilatrice del reparto femminile del carcere di Rebibbia. Il corpo viene ritrovato il giorno seguente nel cofano di una autovettura.

02 febbraio, Roma

Paolo Di Nella, 19 anni, studente **Link scheda**

Giovane militante del MSI-DN aggredito con spranghe di ferro mentre attacca manifesti. Muore il 9 febbraio.

05 luglio, Dorgali (NU)

Giovanni Bosco, 59 anni, Appuntato dell'Arma dei Carabinieri **Link scheda**

Venne ucciso da appartenenti al Movimento Armato Sardo (MAS) per la testimonianza resa anni prima nel corso di un procedimento penale per un sequestro di persona a scopo di estorsione. In sede giudiziaria si accerterà che l'omicidio di Bosco si inquadrava nel programma del MAS volto ad impedire comportamenti processuali di collaborazione sia da parte di imputati che da parte di semplici testimoni.

1984

02 gennaio, Portici (Na)

Stanislao Ceraso, 49 anni, Appuntato degli agenti di custodia **Link scheda**

Viene data alle fiamme l'automobile di un Agente di Custodia. L'incendio si propaga all'auto parcheggiata accanto. Il vicino di casa tenta di spegnere le fiamme, ma è ucciso dall'esplosione del serbatoio di una delle due vetture. L'attentato è rivendicato dai Proletari per il Comunismo.

15 gennaio, Roma

Ray Leamon Hunt, 56 anni, diplomatico americano **Link scheda**

Già responsabile logistico della Forza Multinazionale del Sinai, viene ucciso in un agguato dalle Brigate Rosse "Partito Comunista Combattente".

23 dicembre, San Benedetto Val di Sambro (BO)

Altobelli Giovanbattista, 51 anni, operaio **Link scheda**
Brandi Anna Maria, 26 anni, studentessa universitaria **Link scheda**
Calvanese Angela De Simone, 33 anni, insegnante **Link scheda**
Cavalli Susanna, 22 anni, studentessa universitaria **Link scheda**
Cerrato Lucia, 76 anni, pensionata **Link scheda**
De Simone Anna, 9 anni, scolara **Link scheda**
De Simone Giovanni, 4 anni **Link scheda**
De Simone Nicola, 40 anni, operaio **Link scheda**
Leoni Pier Francesco, 23 anni, studente universitario **Link scheda**
Matarazzo Luisella, 25 anni, studentessa universitaria **Link scheda**
Moccia Carmine, 31 anni, operaio **Link scheda**
Moratello Valeria, 22 anni, studentessa universitaria **Link scheda**
Morini Maria Luigia, 45 anni, vigilatrice d'infanzia **Link scheda**
Taglialatela Federica, 12 anni, studentessa **Link scheda**
Taglialatela Gioacchino, 47 anni, geometra **Link scheda**
Vastarella Abramo, 29 anni, carpentiere **Link scheda**

Esplode una bomba sul treno rapido 904 Napoli-Milano: 16 morti, 130 feriti.

1985

09 gennaio, Torvajanica (Roma)

Ottavio Conte, 27 anni, agente della Polizia di Stato **Link scheda**

Libero dal servizio e disarmato, viene assalito sotto casa ed ucciso a colpi di pistola. L'omicidio viene rivendicato dalle Brigate Rosse. Le indagini si spostano successivamente sulla eversione di destra. Entrambe le piste si arenano.

27 marzo, Roma

Ezio Tarantelli, 43 anni, docente universitario **Link scheda**

Consulente economico Cisl ucciso nell'università La Sapienza da un commando delle "Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente".

30 aprile, Tivoli (Roma)

Giovanni Di Leonardo, 33 anni, agente scelto della Polizia di Stato **Link scheda**

Assassinato in un agguato sull'autostrada Roma-L' Aquila da terroristi della destra eversiva Nuclei Armati Rivoluzionari.

1986

10 febbraio, Firenze

Lando Conti, 52 anni, amministratore locale **Link scheda**

Già Sindaco di Firenze ed esponente del Partito Repubblicano, viene ucciso da un commando delle "Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente".

1987

14 febbraio, Roma

Rolando Lanari, 26 anni, assistente della Polizia di Stato **Link scheda**

Giuseppe Scravaglieri, 23 anni, agente della Polizia di Stato **Link scheda**

Uccisi dalle "Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente" nel corso di una rapina ad un furgone postale.

20 marzo, Roma

Licio Giorgieri, 61 anni, generale dell'Aeronautica Militare Direttore Generale del Ministero della Difesa **Link scheda**

Mentre rientra a casa è ucciso da un commando di terroristi della Unione Comunisti Combattenti.

1988

16 aprile, Forlì

Roberto Ruffilli, 51 anni, docente universitario - Senatore della Repubblica per la Democrazia Cristiana **Link scheda**

Ucciso dai terroristi delle “Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente” nella sua abitazione, perché definito “... uomo chiave ... che aveva saputo ricucire concretamente ... tutto l’arco delle forze politiche ...”

1993

27 maggio, Firenze

Dario Capolicchio, 22 anni, studente universitario **Link scheda**

Angelamaria Fiume in Nencioni, 35 anni, custode con mansioni di segreteria presso l’Accademia dei Georgofili **Link scheda**

Fabrizio Nencioni, 38 anni, ispettore dei vigili urbani **Link scheda**

Caterina Nencioni, 51 giorni **Link scheda**

Nadia Nencioni, 8 anni, scolara **Link scheda**

Un’ esplosione distrugge la Torre dei Pulci, sede dell’Accademia dei Georgofili. Muoiono sotto le macerie il custode e la sua famiglia.
Un fabbricato si incendia causando morti e feriti. Gravi i danni a numerosi edifici della zona, tra cui la Galleria degli Uffizi. Dipinti di grande valore distrutti. La strage di via dei Georgofili é di origine mafiosa, ma con finalità terroristiche.

27 luglio, Milano

Alessandro Ferrari, 29 anni, vigile urbano **Link scheda**

Carlo La Catena, 25 anni, vigile del fuoco **Link scheda**

Driss Moussafir, 44 anni **Link scheda**

Sergio Pasotto, 34 anni, vigile del fuoco **Link scheda**

Stefano Picerno, 36 anni, vigile del fuoco **Link scheda**

Un’autobomba, parcheggiata vicino al Padiglione d’Arte Contemporanea, uccide nella notte cinque persone.

1999

20 maggio, Roma

Massimo D’Antona, 51 anni, docente universitario **Link scheda**

Ucciso in via Salaria, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, il collaboratore del Ministro del Lavoro. L’omicidio viene rivendicato dalle “Brigate Rosse per la costruzione del Partito Comunista Combattente”.

2002

19 marzo, Bologna

Marco Biagi, 51 anni, docente universitario **Link scheda**

Ucciso da un commando di terroristi delle Brigate Rosse per la Costruzione del “Partito Comunista Combattente”, il consulente del Ministero del Lavoro.

2003

02 marzo, Castiglion Fiorentino (AR)

Emanuele Petri, 48 anni, sovrintendente capo della Polizia di Stato **Link scheda**

Ucciso da terroristi delle Brigate Rosse su un treno durante controlli di routine.